

Rapporto finale

2011

sull'attuazione della Convenzione sulla
promozione del programma d'attuazione della
politica regionale
2008-2011

Repubblica e Cantone Ticino

Bellinzona, 21 marzo 2012

Sommario

Capitolo 1 – Valutazione globale.....	3
L'attuazione della politica regionale nel quadriennio 2008-11	3
<i>Politica regionale e sviluppo economico.....</i>	<i>5</i>
<i>Governance e procedure d'applicazione di politica regionale</i>	<i>6</i>
<i>Progetti di politica regionale.....</i>	<i>8</i>
La politica regionale nel quadriennio 2012-2015	10
<i>La politica regionale a favore delle PMI.....</i>	<i>11</i>
<i>La politica regionale a favore del turismo</i>	<i>12</i>
Capitolo 2 – Valutazione del raggiungimento degli obiettivi	15
Obiettivo 1 Contenuti e conoscenze	15
<i>Promuovere e sostenere i progetti innovativi.....</i>	<i>15</i>
<i>Coordinamento delle politiche settoriali</i>	<i>29</i>
<i>Piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità</i>	<i>30</i>
Obiettivo 2 Strutture	31
<i>Riorganizzazione istituzionale all'interno e all'esterno dell'Amministrazione cantonale ...</i>	<i>31</i>
Obiettivo 3 Zone a basso potenziale e progetti inter-cantionali	32
<i>Zone a basso potenziale.....</i>	<i>32</i>
<i>Progetti a carattere inter-cantonale</i>	<i>32</i>
La Cooperazione Transfrontaliera 2008-2011	34
<i>Valutazione generale del programma operativo di Cooperazione transfrontaliera e conformità agli obiettivi della politica regionale.....</i>	<i>34</i>
<i>Considerazioni su alcuni progetti Interreg conformi agli obiettivi della Convenzione di programma 2008-2011</i>	<i>36</i>
<i>Osservazioni di carattere generale e prospettive per il prossimo quadriennio.....</i>	<i>38</i>
Misure di stabilizzazione	38
Capitolo 3 – Finanziamento	39
A livello di priorità tematiche (obiettivi).....	39
A livello degli strumenti finanziari	40
Prestiti – piano delle liquidità.....	41
Valutazione qualitativa	42
Capitolo 4 – Valutazione dell'impatto	45
Capitolo 5 – Valutazione in merito alla sostenibilità.....	47
Conclusioni	48
Panoramica dei progetti sostenuti.....	49

Capitolo 1 – Valutazione globale

L'attuazione della politica regionale nel quadriennio 2008-11¹

Il percorso per la messa in atto della politica economica regionale nel Canton Ticino è stato irto di difficoltà e non esente da polemiche e incomprensioni.

Il cambiamento di paradigma imposto dalla nuova Legge federale e il crescente bisogno degli enti pubblici locali di poter meglio “governare” dinamiche socioeconomiche sempre più sovra-comunali, ha innescato un lungo processo di ricerca del consenso fra i diversi attori interessati e un riassetto politico-istituzionale, sfociato in una nuova base legale cantonale e nella costituzione di quattro Enti regionali di sviluppo.

Nell'ambito di questa valutazione, è opportuno riassumere i principali passi (milestones) che hanno portato il Canton Ticino a dotarsi delle basi legislative e delle strutture necessarie per il recepimento e l'applicazione della Nuova Politica Regionale.

Per quanto concerne la tempistica relativa all'adozione delle basi legali si ricordano le seguenti tappe principali:

- 22 giugno 2009: approvazione da parte del Parlamento della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale; del Decreto concernente lo stanziamento di un credito quadro di 31.6 milioni di franchi per l'attuazione della Convenzione di programma; del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro di 19.5 milioni di franchi per attuare misure di politica regionale cantonale complementari alla politica regionale federale.
- 1. ottobre 2009: entrata in vigore della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale e conseguente abrogazione della Legge sugli investimenti nelle regioni di montagna.
- 20 aprile 2010: entrata in vigore del Regolamento della Legge cantonale di applicazione della Legge federale sulla politica regionale e del Decreto esecutivo di applicazione del Decreto legislativo concernente lo stanziamento di un credito quadro per l'attuazione di misure di politica regionale cantonale.

Parallelamente alla stesura del Regolamento, tutti i Comuni del Cantone Ticino sono stati invitati dall'Associazione dei Comuni e delle Regioni di Montagna (CoReTi) e dall'Associazione dei Comuni urbani (ACUTI) ad esprimere il loro interesse a partecipare ad Enti regionali di sviluppo (ERS) e ad istituzionalizzare delle associazioni di Comuni a livello regionale.

Il riconoscimento della costituzione degli ERS da parte del Consiglio di Stato è avvenuto alle seguenti date:

- 15 dicembre 2009: Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia (ERS-LVM);
- 23 giugno 2010: Ente regionale per lo sviluppo per il Mendrisiotto e Basso Ceresio (ERS-MB);
- 16 novembre 2010: Ente regionale per lo sviluppo del Luganese (ERS-L);

¹ Il presente rapporto è stato allestito sulla base dei contenuti del messaggio con il quale il Consiglio di Stato del Canton Ticino ha presentato al Parlamento cantonale la richiesta di un credito quadro per la concessione di aiuti cantonali ai sensi della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale nel quadriennio 2012-15. Tali contenuti riprendono a loro volta le considerazioni emerse nel corso delle trattative per la firma della Convenzione tra il Canton Ticino e la Confederazione sulla promozione del programma cantonale di attuazione della politica regionale 2012-15, nonché lo stesso Programma d'attuazione della politica regionale 2012-15 del Cantone Ticino. Tutti i dati sono stati attualizzati al 31.12.2011. Per i dettagli non espressamente sviluppati nel presente rapporto, rimandiamo il lettore ai documenti citati.

- 23 febbraio 2011: Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV).

In seguito, il Consiglio di Stato ha riconosciuto la costituzione delle rispettive agenzie di sviluppo (ARS) in data:

- 13 luglio 2010: Agenzia per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia;
- 31 agosto 2011: Agenzia per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli;
- 31 agosto 2011: Agenzia per lo sviluppo del Mendrisiotto e Basso Ceresio;
- 23 novembre 2011: Agenzia per lo sviluppo del Luganese.

Da notare che i manager regionali del Mendrisiotto e Basso Ceresio, del Luganese e del Bellinzonese e Valli sono entrati in funzione solamente il 1. aprile, il 1. settembre e rispettivamente il 1. ottobre 2011.

Per quanto riguarda le piattaforme tematiche, la loro operatività è stata rallentata dal fatto che si è dovuto lavorare con delle rappresentanze dei manager regionali provvisorie, dovute in un primo momento dalla mancanza degli ERS e in seguito da quella delle ARS. Si ricorda che i manager regionali sono figure chiave per l'applicazione della politica regionale, senza i quali non è stato possibile rendere operativi i vari gremii.

Al fine di non perdere prezioso tempo, l'Amministrazione cantonale ha lavorato con delle rappresentanze provvisorie comunicate alle seguenti date:

- 1. febbraio 2010: la Coreti, a nome dei costituendi ERS, comunica la rappresentanza degli enti regionali per le filiere bosco-legno, itinerari turistico-culturale, energie rinnovabili e audiovisivo. Questa rappresentanza scadeva il 21 aprile 2010, termine fissato dal Consiglio di Stato per la costituzione degli ERS;
- 9 luglio 2010: incontro tra una delegazione del Consiglio di Stato e i rappresentanti dei costituiti e dei costituendi ERS nella quale viene richiesta conferma dei rappresentanti degli enti nelle piattaforme tematiche, al fine di potere continuare i lavori intrapresi;
- 21 settembre 2010: gli ERS comunicano i rappresentanti provvisori per le filiere bosco-legno, itinerari turistico-culturale, energie rinnovabili e audiovisivo;
- 12 ottobre 2010: gli ERS comunicano i rappresentanti provvisori per le filiere agroalimentare e della pietra.

Infine, il 13 luglio 2010 il Consiglio di Stato ha istituito il Gruppo strategico per la politica regionale.

Il periodo 2008-2011 è dunque da considerarsi a tutti gli effetti un periodo transitorio per quanto concerne l'attuazione della politica regionale e ciò a causa di diversi fattori, tra i quali:

- la tempistica nell'adozione delle basi legali necessarie;
- la tempistica nella costituzione degli enti regionali di sviluppo (ERS) e delle relative agenzie (ARS);
- le rappresentanze provvisorie nelle piattaforme tematiche;
- le necessità di approfondire le strategie delle singole tematiche individuando in modo consensuale gli assi prioritari sui quali agire;
- le differenziazioni tra progetti cantonali e progetti regionali;
- l'assenza, fino al 2011, degli attori fondamentali per lo sviluppo economico (manager regionale, Fondazione AGIRE);
- la complessità intrinseca dei progetti in ambito di politica regionale;
- i tempi di sviluppo dei progetti.

Concretamente la politica regionale nel Cantone Ticino ha potuto essere testata, anche se in forma transitoria e parziale, solo a partire dalla seconda metà del 2010. Parimenti, è solo a

partire dal mese di ottobre 2011 che sono stati attivati tutti i gremii necessari all'attuazione della politica regionale.

Vale la pena ricordare brevemente questi gremii:

- i già citati enti regionali per lo sviluppo (ERS), realtà istituzionali formate da Comuni, la cui zona d'influenza corrisponde alle aree funzionali definite nel nuovo Piano direttore cantonale (Bellinzonese e Valli, Locarnese e Valli, Luganese e Valli, Mendrisiotto e Valli);
- le agenzie regionali di sviluppo (ARS), i cui compiti sono definiti in mandati di prestazione assegnati dal Cantone ai quattro ERS. Ogni mandato di prestazione prevede una serie di compiti, di competenze e un contributo finanziario per l'ARS, atto a coprire le spese di un manager regionale professionista. In particolare, queste ARS dovranno essere in grado di stimolare la nascita di progetti, di supportare i promotori nell'impostazione progettuale e favorire un coordinamento finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di politica regionale;
- il Gruppo strategico, regolato dall'art. 8 della Legge cantonale d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale, che è composto da rappresentanti del Consiglio di Stato, degli Enti regionali di sviluppo e da esperti tematici e ha il compito di partecipare all'allestimento e all'aggiornamento del Programma cantonale d'attuazione quadriennale.
- le piattaforme tematiche, che hanno il compito di garantire che gli obiettivi generici contenuti nel programma d'attuazione vengono raggiunti grazie a progetti concreti... Esse sono formate da esperti e rappresentanti delle associazioni del settore identificato (che assicurano l'apporto delle conoscenze tecniche e degli orientamenti strategici in atto a livello internazionale nel settore), dai servizi dell'amministrazione (che assicurano la coerenza con le politiche settoriali cantonali), e da manager regionali (che apportano la conoscenza del territorio e delle iniziative in atto).

Nonostante i ritardi accumulati nell'adozione delle basi legislative e nell'allestimento delle strutture preposte all'attuazione della Nuova Politica Regionale, sulla base del consenso raggiunto in seno alle varie piattaforme tematiche si è riusciti a sostenere, con fondi della politica regionale, gli studi di base (per le filiere dell'audiovisivo, degli itinerari turistico-culturali e del bosco-legno), alcuni progetti-pilota (ad es. il progetto Locarno Ovest, concernente la collaborazione tra diverse aziende forestali del Locarnese o il progetto di polo di sviluppo economico di Arbedo-Castione) e altre iniziative (quali il sostegno al trasferimento tecnologico o la creazione di un osservatorio del turismo o l'approfondimento di una Film Commission Ticino). Questo ha permesso l'ottenimento di prime indicazioni sulla validità degli orientamenti strategici definiti per gli anni 2008-2011 e la creazione delle premesse necessarie ad una rapida attuazione, ciò che a sua volta consentirà l'implementazione di progetti già a partire dai primi mesi dal prossimo quadriennio.

Le prime esperienze di applicazione di politica regionale nel Cantone Ticino hanno permesso di trarre tre tipi di considerazioni:

- a livello strategico, con una riflessione sulla contestualizzazione della politica regionale all'interno di una politica di sviluppo economico;
- a livello procedurale, con la conferma della struttura organizzativa portante della politica regionale (gruppo strategico, piattaforme tematiche e manager regionali);
- a livello operativo, riguardanti lo sviluppo e la gestione di progetti di politica regionale.

Politica regionale e sviluppo economico

Il Programma d'attuazione della politica regionale si inserisce in un disegno di sviluppo economico più ampio che, basandosi su diverse attività di monitoraggio a più livelli territoriali

(regionale, cantonale, transfrontaliero, nazionale e internazionale) della realtà economica cantonale, ingloba anche altre politiche settoriali. La strategia cantonale in materia di sviluppo economico si basa infatti principalmente sui seguenti elementi:

- analisi della competitività territoriale;
- applicazione coordinata e sinergica degli strumenti di sostegno allo sviluppo economico (politica regionale, innovazione economica e turismo);
- nuova governance (legittimità a livello strategico e coordinamento a livello operativo).

Considerato che l'applicazione della politica regionale, della politica turistica e della politica dell'innovazione sono coordinate da un unico ufficio (l'Ufficio per lo sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia), in stretta collaborazione con i partner istituzionali, si può affermare che il Cantone Ticino ha scelto ed adottato un approccio integrato allo sviluppo economico, come illustrato nello schema seguente:



Partendo da queste considerazioni e coerentemente con quanto indicato nelle Linee direttive, con l'entrata a regime della politica regionale e in base ai lavori in corso per la revisione della politica dell'innovazione e dell'organizzazione turistica, si potrà iniziare a riflettere sul riposizionamento degli strumenti previsti dalle singole leggi settoriali² all'interno di un quadro strategico integrato di sviluppo economico. Una legge quadro non potrà però prescindere da scelte d'indirizzo strategico chiaramente definite e dichiarate che devono forzatamente essere coerenti con il Rapporto sugli indirizzi e il Piano direttore cantonale, due strumenti strategici per la gestione dello sviluppo del Cantone. Le scelte d'indirizzo dovranno toccare settori e ambiti d'intervento prioritari tenendo conto dei mutamenti strutturali della società, della tecnologia, dell'economia, dell'ambiente e della politica.

Governance e procedure d'applicazione di politica regionale

Se si limita la valutazione complessiva del periodo d'attuazione 2008-2011 all'analisi dei progetti realmente realizzati e al raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'ambito della Convenzione di programma, il giudizio risulta inevitabilmente insoddisfacente. Tuttavia, considerando:

² In particolare, la Legge di applicazione della Legge federale sulla politica regionale (LaLPR), la Legge sul turismo (L-Tur) e la Legge sull'innovazione (L-Inn).

- la complessità dei lavori messi in atto da una vasta cerchia di autorità cantonali, comunali e regionali per creare le basi legali e istituzionali indispensabili a tradurre in realtà lo storico “cambiamento di paradigma” richiesto dalla nuova politica regionale;
- le difficoltà d’attuazione riscontrate un po’ in tutti i Cantoni;
- gli approfondimenti (teorici e pratici) svolti negli ultimi mesi del quadriennio per individuare con maggiore precisione gli obiettivi strategici e operativi da perseguire nei prossimi quattro anni;

si ritiene che il Cantone Ticino abbia agito coscienziosamente per creare le migliori premesse per delle reali prospettive di crescita economica regionale nel medio e lungo termine.

Quanto è stato attuato è pure ritenuto sostenibile e metodologicamente innovativo sia in termini ambientali (grazie ai lavori interdisciplinari delle piattaforme e di altri gremi), sia sociali (grazie alle nuove istituzioni create e alla loro continua ricerca di consenso attorno alle iniziative e ai progetti promossi), sia economici (grazie all’adozione di procedure che prevedono sempre un’analisi di fattibilità tecnica e di sostenibilità economica dei progetti prima che vengano realizzati). Vi è stato un ampio lavoro di concertazione che ha richiesto tempo, ma oggi si può ritenere che il Canton Ticino abbia realizzato un nuovo modello di “governance” adottabile anche in altre realtà cantonali.

L’applicazione di un programma di sviluppo economico ambizioso e complesso necessita di un’ampia condivisione a livello strategico da parte delle cerchie interessate e un’ottima collaborazione a livello operativo. Se la legittimità delle priorità dello sviluppo economico a livello strategico è garantita dal Gruppo strategico per la politica regionale, la loro messa in opera è garantita dall’entrata in funzione dei manager regionali, affiancati dal direttore della Fondazione AGIRE, nonché dalla riorganizzazione della Divisione dell’economia avvenuta a maggio del 2011. Nel nuovo organigramma, l’Ufficio per lo sviluppo economico si è assunto la responsabilità di coordinare e ottimizzare al meglio le attività di queste diverse entità, che dovranno agire come un unico team a favore della crescita economica cantonale. Per quanto concerne il settore turistico il coordinamento a livello operativo è garantito dal tavolo operativo del turismo.

Grazie inoltre alle “piattaforme tematiche” è assicurata la collaborazione tra i vari servizi cantonali, i rappresentanti dei vari settori economici e gli operatori territoriali. Un modo innovativo di operare, volto a creare coerenza tra la strategia di lungo termine e le azioni svolte quotidianamente. Non è possibile creare sistemi o catene di valore aggiunto (dette anche “filiera”) senza il coinvolgimento dei settori economici, dei servizi cantonali e degli operatori territoriali toccati dal tema o dai progetti che ne conseguono. È a partire da questa convinzione, nello spirito della politica economica regionale che vuole favorire il coordinamento delle politiche settoriali e partenariati pubblico-privati, che il Cantone Ticino ha deciso d’inserire nelle proprie basi legali la creazione di “piattaforme tematiche” (una per ogni filiera). L’approfondimento delle strategie annunciate nella Convenzione firmata con la Confederazione è stato il primo compito delle piattaforme. La conditio sine qua non per iniziare a finanziare specifici progetti è infatti una riflessione inter-disciplinare ed inter-dipartimentale che definisca un programma d’azione in grado di raggiungere in maniera efficiente e in sinergia con la realtà economica, gli obiettivi della Convenzione stessa. In questo modo è stato possibile identificare con chiarezza lacune e potenzialità inesprese dei settori nonché definire dei progetti considerati prioritari dagli attori del settore stesso. Un miglioramento della competitività territoriale può infatti avvenire unicamente attraverso una profonda conoscenza specialistica dei settori economici, della realtà territoriale e delle politiche settoriali cantonali e federali. Inoltre, la condivisione degli obiettivi strategici deve permettere di orientare immediatamente l’azione dei partecipanti alla piattaforma durante le loro attività quotidiane. Questo modo di lavorare crea i presupposti per un’attuazione armoniosa dei progetti di lungo e di corto termine. L’innesto del nuovo nell’esistente avviene quindi in maniera organica e non puntuale. Il motto

più adatto per definire questo modus operandi potrebbe essere: “pensare ed agire come sistema”. Non si tratta quindi di re-agire alle proposte di progetti che nascono in maniera spontanea in una realtà non sistemica, ma favorire delle modalità di lavoro che spingano i singoli attori a lavorare insieme e tutti nella medesima direzione. In questo contesto, indipendentemente dal fatto che i progetti vengano stimolati dall’alto (top-down) o dal basso (bottom-up), la coerenza con gli obiettivi della Convenzione è garantita dalle discussioni svolte in seno alle piattaforme tematiche e dall’“approccio partecipativo” che ne consegue sul territorio.

A giusta ragione da più parti si afferma che la politica regionale è complessa. La complessità non è però dovuta alle varie istanze incaricate di applicare questa politica, ma alla difficoltà di fare nascere dei progetti in ambito pre-concorrenziale e di messa in rete. Senza i gremii citati non ci sarebbe la necessaria legittimità per fare delle scelte strategiche di priorità, peraltro basate su un’attenta attività di monitoraggio della realtà cantonale, né tantomeno ci sarebbe la possibilità di identificare e coordinare delle iniziative che vanno a beneficio di più aziende.

Progetti di politica regionale

Le esperienze con i primi progetti di politica regionale, permettono di trarre le seguenti conclusioni positive:

- il fatto di sottoporre alla piattaforma tematica un progetto ancora in fase embrionale permette di farlo sviluppare al meglio e in modo sinergico con altri progetti;
- la possibilità di fare capo ad un accompagnamento professionale per fare crescere i progetti, finanziato fino al 90% dalla politica regionale, è particolarmente apprezzato: quasi tutti i progetti fanno capo a questa possibilità;
- il coordinamento dei progetti può essere garantito grazie alla presenza nelle piattaforme tematiche di tutti gli attori principali.

Parallelamente, sono emersi diversi punti critici, tra i quali:

- i lunghi tempi di maturazione dei progetti (anche se il coordinamento e l’accompagnamento professionale ne accorciano i tempi);
- gli effetti rimarcabili unicamente a medio-lungo termine;
- la difficoltà a passare da un approccio basato sull’“io” ad uno basato sul “noi”(difficoltà a pensare in termini di sistema);
- la mancanza di veri promotori (leadership) di progetti in ambito pre-concorrenziale o di messa in rete;
- la difficoltà nel definire le priorità a livello di “sistema”;
- il fatto che alcuni settori non hanno ancora colto le opportunità derivanti da progetti di politica regionale (necessità di stimolare gli attori del settore);
- il ruolo ancora troppo passivo delle associazioni di categoria;
- la mancanza di una mentalità imprenditoriale: i progetti di politica regionale devono generare delle ricadute economiche e non solo soddisfare dei bisogni comuni;
- la cronica difficoltà a reperire finanziamenti per progetti “collettivi”;
- anche a fronte di cospicui finanziamenti pubblici (50% a fondo perso) i progetti rimangono economicamente fragili;
- la difficoltà nel fissare degli obiettivi di progetto chiari e misurabili;
- l’inefficacia dello strumento dei prestiti, previsti a livello federale per ogni progetto di natura infrastrutturale, che risulta difficilmente applicabile a progetti che hanno spesso una valenza pubblica (da notare che in Ticino progetti infrastrutturali sono coperti da specifiche leggi settoriali, quali la L-Tur, o considerata l’entità degli investimenti, dal Decreto legislativo complementare).

Nel prossimo quadriennio uno sforzo particolare andrà pertanto effettuato per cercare di correggere le debolezze riscontrate.

Malgrado i risultati limitati a livello di esborsi finanziari (vedi Capitolo 3), le esperienze e le indicazioni scaturite in poco più di un anno di applicazione della nuova politica regionale hanno permesso di elaborare un programma d'attuazione 2012-2015 concreto e ambizioso.

Si può pertanto affermare che i lavori di questa fase di transizione sono stati un investimento necessario per il futuro: dopo una prima fase di riorganizzazione e consolidamento, il Cantone Ticino è quindi pronto ad entrare nel vivo dell'attuazione e a cogliere i frutti di questo importante e necessario sforzo di coesione e meditata impostazione strategica nel corso del prossimo quadriennio.

La politica regionale nel quadriennio 2012-2015

Gli orientamenti strategici e gli obiettivi di politica regionale proposti per il nuovo quadriennio sono stati concordati all'interno del Gruppo strategico per la politica regionale, sulla base dei lavori svolti dalle piattaforme tematiche.

Per il Cantone Ticino fare delle scelte prioritarie ha significato non tanto escludere alcuni settori dal sostegno statale, ma individuare quelli che vale la pena sostenere e incentivare a corto-medio termine, poiché legati a maggiori potenziali di crescita economica a lungo termine. Il Gruppo strategico ha quindi individuato 12 campi d'attività, che si ripartiscono sui 4 temi prioritari federali nel seguente modo:

“Potenziali dell'industria energetica”

- cleantech.

“Uso delle risorse naturali”

- filiera bosco-legno;
- filiera agro-alimentare.

“Cambiamenti strutturali nel turismo”

- relazioni con il turismo e nuovi prodotti turistici innovativi;
- filiera dell'audiovisivo;
- valorizzazione d'itinerari turistico-culturali;
- filiera salute e benessere.

“Trasferimento del sapere in sistemi industriali a valore aggiunto orientati all'esportazione”, articolati in:

- piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità: la Fondazione AGIRE e la Casa dell'innovazione;
- promozione integrata del territorio e dello sviluppo di attività socioeconomiche: Poli di sviluppo economico e altri sistemi di sviluppo socioeconomico territorializzati;
- filiera delle scienze della vita;
- opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit;
- centro di competenza per la mobilità sostenibile.

Nell'ambito delle trattative per la firma della convenzione con la SECO, il Cantone Ticino ha precisato gli obiettivi di politica economica regionale, ricombinando i 12 campi d'attività presentati nel programma d'attuazione 2012-2015.

I due principali obiettivi di politica economica regionale del cantone Ticino per il prossimo quadriennio (2012-2015) sono i seguenti:

Aumento della capacità innovativa e della concorrenzialità delle PMI orientate all'esportazione:

- sostegno a settori prioritari (filiera) per lo sviluppo economico cantonale;
- trasferimento del sapere e sostegno ad iniziative trasversali a favore delle PMI;
- migliorare lo sfruttamento delle risorse naturali.

Riposizionamento e rafforzamento del turismo cantonale:

- stimolazione della qualità, dell'innovazione e della collaborazione;
- perfezionamento della struttura organizzativa, del funzionamento e del finanziamento del settore turistico (revisione della Legge sul turismo);
- valorizzazione d'itinerari turistici cantonali;
- filiera salute e benessere.

Il Cantone Ticino persegue inoltre i seguenti tre obiettivi, che fungono da supporto ai due obiettivi principali:

Aumento della conoscenza, formazione e monitoraggio delle politiche di sviluppo economico:

- aumento della qualità dei dati e dell'analisi sulla competitività territoriale;
- consolidamento delle attività di monitoraggio e degli osservatori;
- sostegno ad attività di formazione in ambito turistico.

Collaborazioni intercantonali e transfrontaliere:

- collaborazione con i Grigioni;
- programma San Gottardo;
- UNESCO Destination Svizzera;
- cooperazione transfrontaliera (Interreg).

Governance:

- sostegno al management regionale;
- zone a basso potenziale.

La precisazione degli obiettivi di politica economica regionale da parte del Canton Ticino seguita alle trattative per la firma della convenzione con la SECO, e la loro ricombinazione nei due obiettivi-tema principali e nei tre che ne fanno da corollario, permette una più facile identificazione delle priorità di politica economica regionale del Canton Ticino. In particolare, la distinzione tra i rami interessati dalle misure (industria manifatturiera e servizi associati, e il ramo dei servizi di alloggio e ristorazione, ossia il turismo) consente di chiarire i presupposti per un'azione che nei due casi dovrà necessariamente seguire logiche, metodi e tempi diversi. Inoltre, la distinzione permette un più facile accostamento agli obiettivi delle altre due leggi quadro della politica cantonale di sviluppo economico, ossia la L-Inn e la L-Tur, a sostegno rispettivamente del settore industriale e del turismo. Parallelamente, tale ricombinazione dovrebbe consentire alle strutture di monitoraggio di cui il Cantone si è dotato per l'osservazione e l'identificazione delle traiettorie di crescita (macrotrend), per l'analisi della competitività regionale, e per la valutazione dell'impatto delle politiche, di operare al meglio nei rispettivi ambiti.

Nell'ambito delle politiche di promozione e sostegno alla crescita e allo sviluppo economico (tra le quali rientra a pieno titolo la politica economica regionale) risulta poco opportuno ragionare esclusivamente sulla promozione e il sostegno di singoli comparti economici, siano pure orientati all'esportazione o intensivi dal punto di vista tecnologico e, quindi, a valore aggiunto medio alto: le innovazioni maggiori nascono infatti ai confini delle discipline per effetto da contaminazione reciproca (p.es.: nanotecnologie applicate a settori tradizionali). Per questo motivo, considerato che il programma della politica regionale mira come obiettivo principale ad aumentare la competitività delle PMI e del settore turistico, vale la pena riassumere le principali misure a loro sostegno che sono complementari e trasversali ai lavori intrapresi dalle piattaforme tematiche su specifici settori.

La politica regionale a favore delle PMI

Oltre ai lavori avviati a livello di piattaforme tematiche con determinati settori economici, che potranno con il tempo evolvere sulla base di indicazioni in merito alle traiettorie di crescita cantonale fornite dall'osservatorio delle politiche settoriali, e alla prevista revisione della L-Inn, diverse iniziative che contribuiscono alla realizzazione di misure a supporto delle PMI sono contenute nel nuovo programma d'attuazione di politica regionale per il quadriennio 2012-15, in

particolare sotto l'obiettivo "Trasferimento del sapere in sistemi industriali a valore aggiunto orientati all'esportazione", tra le quali segnaliamo:

- la Fondazione AGIRE;
- la Casa dell'innovazione;
- i poli di sviluppo economico e altri sistemi di sviluppo socioeconomico territorializzati;
- la filiera delle scienze della vita;
- le opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit;
- il centro di competenza per la mobilità sostenibile.

Altre iniziative rilevanti per lo sviluppo economico sono contenute nel programma d'attuazione, come ad esempio:

- la creazione di una rete di "ambasciatori" ticinesi all'estero;
- la promozione della proprietà intellettuale;
- il supporto all'internazionalizzazione;
- il favorire la successione aziendale;
- lo sviluppo di un marchio territoriale.

All'interno del programma di politica regionale, le seguenti due iniziative volte al sostegno di iniziative imprenditoriali innovative meritano un breve approfondimento per la loro valenza strategica.

Fondazione AGIRE (si veda più avanti, nel Capitolo 2, la sezione dedicata alla "Piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità").

Casa dell'innovazione

Nel corso del 2011 il DFE, per il tramite dell'Ufficio per lo sviluppo economico, ha deciso di approfondire con partner esterni un concetto per la realizzazione di uno spazio fisico, denominato provvisoriamente "Casa dell'innovazione", dedicato alle start-up innovative, a centri di ricerca di aziende esistenti e alle iniziative dedicate al trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità.

Il progetto di "Casa dell'innovazione" sarà rafforzato da due iniziative previste nell'ambito della filiera "Scienze della vita" e concernenti la creazione di un incubatore per aziende biotech e biofarmaceutiche nei settori "immunologia, vaccini e tumori" presso il futuro nuovo stabile IRB/IOSI a Bellinzona e un incubatore per aziende nel settore cellule staminali, della medicina rigenerativa e per aziende nel settore delle Medical Devices in collaborazione con il Cardiocentro (CCT) e l'Ospedale Regionale di Lugano.

La Fondazione AGIRE e la "Casa dell'innovazione" sono casi esemplari della forte complementarità tra la Legge per l'innovazione economica e la Legge di politica regionale. Da un lato, con la L-Inn, è infatti possibile sostenere singole aziende innovative, dall'altro, con la politica regionale, si stanno attuando diverse iniziative, sia all'interno delle filiere che con progetti trasversali alle stesse, rivolte alle PMI in ambito pre-concorrenziale e di messa in rete.

La politica regionale a favore del turismo

Oltre alla Legge sul turismo, che sostiene principalmente il settore con aiuti ad investimenti mirati e le azioni di marketing, lo strumento per attuare la strategia turistica è in primis rappresentato dalla politica regionale (condizioni quadro). Nel programma d'attuazione 2012-2015 sono contenute molte iniziative e nuovi progetti innovativi volti a valorizzare il settore, in particolare per quanto concerne la qualità, l'innovazione e la collaborazione.

Senza entrare nei dettagli delle singole iniziative, per i quali rimandiamo al Programma d'attuazione 2012-15 e al relativo Messaggio, di seguito vengono presentati i contenuti del programma di politica regionale a sostegno del settore turistico, ricordando l'importanza di una stretta collaborazione con le organizzazioni regionali che hanno visto la luce nel corso del 2010 e 2011.

Il programma mette l'accento, grazie ad un maggiore coordinamento e una migliore collaborazione, sui seguenti aspetti:

- la creazione e valorizzazione di prodotti turistici sovra regionali;
- la creazione e valorizzazione di prodotti e offerte innovative;
- il miglioramento dell'attrattiva delle regioni per investitori nazionali e internazionali;
- le interconnessioni internazionali tra operatori del settore turistico (destinazioni) e l'industria dei viaggi;
- il consolidamento della cooperazione sovraziendale;
- la creazione di nuove offerte formative;
- l'elaborazione di una strategia di promozione del settore alberghiero.

Quali esempi di prodotti turistici innovativi e sovra regionali, si segnala la riconfermata volontà di valorizzazione degli itinerari turistico-culturali, tramite l'integrazione e la messa in rete di singole offerte turistiche (esistenti o in divenire) e l'implementazione di adeguati strumenti di promozione, di vendita e di servizi formativi. Lo studio di base svolto nel corso del 2010 e 2011 ha dimostrato tutta la difficoltà nell'affrontare questa tematica, apparentemente semplice, in maniera sistemica.

Queste difficoltà iniziali hanno dato adito a spunti di riflessione e a un dibattito interdisciplinare in seno alla piattaforma tematica, permettendo così la definizione di una "linea comune" e l'individuazione di misure concrete che si ritiene potranno contribuire allo sviluppo di quella che è considerata una delle filiere più interessanti per valorizzare le risorse del nostro territorio.

Altri esempi di progetti turistici innovativi riguardano a livello nazionale la valorizzazione dei beni Unesco e a livello cantonale la valorizzazione delle capanne alpine.

Essendo il turismo un settore trasversale, il comparto trarrà beneficio anche da altri ambiti previsti nel programma. In particolare si segnala la nuova filiera salute e benessere che ha come obiettivo la creazione e la promozione di «pacchetti salute», o la creazione di una film commission nell'ambito della filiera audiovisiva. Per quanto concerne la filiera agroalimentare si segnala la volontà di elaborare un nuovo concetto relativo al marchio. L'obiettivo di questo progetto è quello del rafforzamento del Marchio "Ticino", tramite un suo riposizionamento strategico, quale elemento di convergenza della politica di promozione cantonale in tutti i settori economici. Questo progetto è strettamente correlato al tema del branding nel settore turistico.

Tra i progetti che saranno di supporto al settore turistico, si ricorda in particolare l'approfondimento sulle opportunità di sviluppo economico derivanti dalla messa in esercizio di Alptransit e le collaborazioni con i Grigioni nell'ambito di progetti intercantonali a carattere turistico-culturali e naturalistici.

In conclusione va citato quello che è un tassello fondamentale per il futuro del settore, che è il ripensamento della struttura organizzativa e la relativa nuova legge, attualmente in fase di approfondimento da parte di un apposito gruppo che sta lavorando, senza pregiudizi di sorta, all'elaborazione di modelli organizzativi. Preme ricordare che questo lavoro è improntato ai reali bisogni turistici e alle funzioni necessarie per soddisfarli; l'organizzazione sarà quindi funzionale alle esigenze del settore.

L'ottima collaborazione che si è instaurata tra l'Amministrazione cantonale e gli enti turistici cantonale e locali, è un presupposto fondamentale ma non ancora sufficiente per garantire un futuro competitivo al turismo cantonale. Lo spirito di collaborazione deve essere affiancato da un necessario spirito propositivo che sia in grado di dare il via a proposte coraggiose e innovative, capaci di guardare oltre gli steccati regionali. La politica regionale offre un valido supporto sia per lo sviluppo sia per il finanziamento di queste proposte.

Capitolo 2 – Valutazione del raggiungimento degli obiettivi

La valutazione riassuntiva è presentata qui di seguito riprendendo e aggiornando i contenuti del Programma di attuazione della politica regionale 2012-15 del Canton Ticino.

Obiettivo 1 Contenuti e conoscenze

Promuovere e sostenere i progetti innovativi

Filiera delle energie rinnovabili

Nell'ambito di questa filiera, segnaliamo per il periodo 2008-11 l'istituzione della piattaforma tematica, la rinuncia alla realizzazione di uno studio di base e la successiva decisione di allargare lo spettro della filiera delle energie rinnovabili all'intero settore cleantech. Vista l'importanza e lo sviluppo ancora embrionale del settore, si è deciso di confermare il sostegno a questa catena del valore anche per il quadriennio 2012-15.

Le attività della piattaforma "energie rinnovabili" hanno preso avvio il 25 agosto 2009.³ Nell'autunno del 2009 l'Istituto Sostenibilità Applicata all'Ambiente Costruito (ISAAC) della Supsi ha formulato due offerte d'analisi, alle quali non è stato possibile dar seguito, a causa di difficoltà nell'individuazione a-priori di un possibile output degli studi proposti che potesse essere utile allo sviluppo di misure e progetti di politica regionale.

Il 5 aprile e il 17 maggio 2011 si sono svolte due sedute della piattaforma tematica responsabile della filiera "energie rinnovabili", che hanno permesso di appurare la volontà di rinnovare il valore strategico di questa filiera e di voler "fare del Ticino un centro di eccellenza per quanto riguarda la conoscenza delle tecnologie e delle migliori soluzioni in atto nel campo delle rinnovabili". Il settore delle energie rinnovabili ha un potenziale di sviluppo legato al contesto economico internazionale, nazionale e cantonale, che non lascia dubbi sulla necessità di continuare a considerarlo come un tema prioritario della politica regionale.

La piattaforma è pure giunta ad una serie di conclusioni di principio:

- considerata la buona conoscenza della realtà settoriale cantonale, nazionale ed estera, non si ritiene necessario al momento attuale un approfondimento del settore nel suo insieme;
- quale primo passo occorrerà invece "far conoscere" questo nuovo strumento di politica regionale rivolto allo sviluppo del settore;
- tutti i vettori energetici sono a priori portatori potenziali di sviluppo economico regionale, a questo stadio si opta quindi per una non restrizione dei vettori energetici sui quali potranno essere presentate idee di progetto di politica regionale;
- il Cantone non deve farsi promotore di progetti di politica regionale, ma stimolare e sostenere finanziariamente la nascita di progetti portati avanti da attori e istituzioni interessati a svilupparlo.

Nel frattempo è stato terminato e messo in consultazione il Piano energetico cantonale (PEC) e il Parlamento, il 17 marzo 2011, ha approvato il messaggio per la "Richiesta di un credito quadro di fr. 30'000'000.-, per il periodo 2011-2015, relativo all'attuazione di una politica energetica integrata attraverso un programma di incentivi per l'impiego parsimonioso e

³ I membri della piattaforma tematica sono: Piattaforma pubblica TicinoEnergia; InfoVel – Centro di competenza per la mobilità sostenibile; ESI – Elettricità Svizzera Italiana; AET – Azienda Elettrica Ticinese; Regional manager; Sezione per la protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo; Ufficio dell'energia; Ufficio per lo sviluppo economico.

razionale dell'energia (efficienza energetica), la produzione e l'utilizzazione di energia da fonti indigene rinnovabili e la distribuzione di energia termica tramite reti di teleriscaldamento, nonché attraverso il sostegno e la promozione della formazione, della post-formazione e della consulenza nel settore dell'energia". Inoltre, in seguito alla votazione popolare dello scorso 5 giugno è stato approvato un contro-progetto che prevede la costituzione di un fondo a favore delle energie rinnovabili.

Alla luce di questi recenti sviluppi e dei relativi sostegni finanziari volti al settore delle energie rinnovabili, e considerando la fase ancora embrionale di questa filiera, il Gruppo strategico per la politica regionale ha deciso di allargare lo spettro della filiera delle energie rinnovabili all'intero settore Cleantech. Tale decisione permette, da un lato, di allinearsi con le scelte strategiche di altri cantoni nell'ambito della politica regionale, e dall'altro, di supportare a livello cantonale altre iniziative che sono recentemente sorte a livello federale (vedi piattaforma per l'esportazione Cleantech Switzerland).

Cleantech comprende tecnologie, processi, beni e servizi volti a ridurre l'impatto delle attività umane sull'ambiente e a permettere lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali. Cleantech può essere applicato a tutti i settori economico-industriali, a qualsiasi livello della catena di valore e comprende settori quali:

- management sostenibile delle risorse
- preservazione delle risorse e riduzione delle emissioni
- materiali ed energie rinnovabili
- sistemi e applicazioni energetiche efficienti
- mobilità sostenibile.

Nell'ambito di questa filiera, un solo progetto è stato lanciato nel corso del quadriennio 2008-11, ed è attualmente in fase di approfondimento. Esso riguarda lo sviluppo di un nuovo sistema di carica per autovetture elettriche (elettro-mobilità) attraverso l'implementazione di un progetto pilota a Mendrisio.

Il previsto ampliamento della filiera presuppone uno sforzo per ridefinirne il raggio d'azione e una relativa eventuale ricomposizione (estensione) della piattaforma tematica. D'altro canto si dovrà prestare particolare attenzione a non creare dei doppioni con i citati fondi a sostegno del settore delle energie rinnovabili.

Per stimolare la nascita di progetti che, intervenendo a livello pre-competitivo e sovra-aziendale, siano utili alla crescita del settore in Ticino, *nel prossimo quadriennio* s'intende mettere in atto le seguenti azioni:

- una divulgazione della possibilità di sostegno a studi di fattibilità e progetti di politica regionale nell'ambito Cleantech;
- apertura di bandi di concorso per fare emergere iniziative particolari nell'ambito Cleantech;
- sostegno a progetti-pilota specifici in grado di sviluppare la filiera a monte e a valle – p.es. progetti come alpmobil, che permette di sviluppare un discorso di filiera dell'elettro-mobilità, a monte (produzione industriale di componenti, ricerca, centro di competenze) e a valle (turismo, mobilità sostenibile, ecc.);
- messa in rete di aziende del settore interessate a sviluppare un progetto innovativo insieme a centri di ricerca specializzati;
- sostegni mirati a percorsi formativi professionali.

Filiera bosco-legno

Nell'ambito della filiera bosco-legno, durante il quadriennio 2008-11 si è proceduto all'istituzione della piattaforma tematica, all'allestimento di un masterplan per l'approfondimento delle potenzialità della filiera e all'avvio di alcuni progetti pilota.

La piattaforma tematica è stata istituita il 18 agosto 2009.⁴ Sulla base dei lavori preliminari svolti da Federlegno Ticino per la realizzazione della filiera "bosco-legno" iniziati l'11 dicembre 2009 grazie ad una decisione di sostegno congiunto da parte dell'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM), della Segreteria di stato dell'economia (SECO) e del Cantone Ticino, l'11 ottobre 2010 è stato dato avvio all'allestimento del masterplan da parte dell'economista Ronny Bianchi, al fine di riprendere e completare i lavori preliminari di Federlegno Ticino (focalizzati su problematiche a monte della filiera) adottando un approccio analitico a carattere economico.

Nel mese di febbraio del 2011, supportato anche da risultati ottenuti con un sondaggio presso le aziende forestali presenti sul territorio cantonale, è stato consegnato ai membri della piattaforma il primo rapporto intermedio incentrato sulla parte "alta" della filiera (quella relativa alla selvicoltura). Grazie a queste prime indicazioni, è stato possibile avere una prima chiara valutazione dei potenziali di sviluppo economico del settore ed individuare alcuni ambiti d'intervento.

La seconda parte del masterplan è terminata nel giugno 2011. Anche l'elaborazione di questa analisi è stata accompagnata da un sondaggio presso le imprese attive in Ticino nella parte "bassa" della filiera (segherie, carpenterie e falegnamerie) e offre, oltre ad uno studio del settore a livello internazionale, una lettura della realtà a livello cantonale e suggerisce alcune possibili nicchie di mercato sulle quali si potrebbero focalizzare gli incentivi previsti dalla politica regionale.

Parallelamente, considerata la volontà della piattaforma tematica di accompagnare l'allestimento del masterplan con dei progetti pilota che permettessero la verifica preliminare delle scelte strategiche e dei primi risultati concreti sul territorio, il 13 luglio 2010 è stato dato avvio al progetto pilota "Locarno ovest" promosso dall'AFOR Avegno, a nome di sette imprese forestali del Locarnese e Valli. I primi risultati si sono misurati in termini di un'accresciuta capacità di collaborazione tra le imprese forestali partecipanti al progetto, le quali hanno costituito una società comune con lo scopo di:

- valorizzare, trasformare e promuovere a vendita del legname indigeno;
- creare una serie di piazze di deposito e lavorazione del legname, pianificate a livello regionale utili a tutto il settore forestale;
- acquistare una serie di macchinari oggi non presenti in Ticino, adatti alla valorizzazione del legname d'ardere e d'energia.

Altri due progetti sono stati avviati, uno nel Mendrisiotto e concernente la gestione dei boschi privati ed uno nel sopraceneri per l'analisi di una piazza di lavorazione e valorizzazione del legname centralizzata.

Nel corso del prossimo quadriennio 2012-2015 si metteranno in atto misure volte a:

- favorire una gestione integrata delle proprietà boschive (pubbliche e private) e una programmazione dei tagli;
- favorire la collaborazione interaziendale;

⁴ I membri della piattaforma tematica sono: Federlegno Ticino; Regional manager; Sezione forestale; Ufficio per lo sviluppo economico.

- migliorare problematiche logistiche e di lavorazione della materia prima (piazze di deposito e lavorazione);
- favorire lo sviluppo di attività produttive in nicchie di mercato.

Territorio - cultura e paesaggio

Nell'ambito della filiera itinerari turistico-culturali, nel quadriennio 2008-11 si è proceduto all'istituzione della piattaforma tematica e alla realizzazione dello studio di base, i cui contenuti sono stati però giudicati insoddisfacenti. Da qui l'affidamento di un mandato per la realizzazione di una piattaforma informatica di condivisione della documentazione prodotta nell'ambito dello studio di base e per un approfondimento sulla fattibilità riguardo alla realizzazione di un sito web e di altre applicazioni informatiche utili alla promozione e vendita di prodotti turistici. Vista l'arretratezza nella realizzazione dei progetti di questa filiera, e al contempo la loro importanza, il Cantone ha deciso di prolungare il sostegno alla filiera degli itinerari turistico-culturali anche per il quadriennio 2012-15.

Il lancio della filiera della "valorizzazione d'itinerari turistico-culturali", è avvenuto il 14 ottobre 2009, con l'istituzione della piattaforma tematica.⁵ Successivamente, sono state definite le modalità di realizzazione dello studio di base e identificato in ViaStoria il mandatario ideale per lo svolgimento dello stesso, poiché essa era già attiva in molti altri cantoni e a livello nazionale nella realizzazione di 12 vie storiche nazionali tra le quali la ViaGottardo.

Con il contratto approvato dalla piattaforma il 30 marzo 2010 e sottoscritto successivamente da ViaStoria e dal Dipartimento delle finanze e dell'economia (7 maggio 2010), si è dato mandato affinché ViaStoria identificasse le modalità d'intervento per favorire la creazione e promozione di prodotti turistici a carattere innovativo in grado di generare quel valore aggiunto necessario a garantire una sostenibilità nel tempo delle attività di valorizzare dei beni naturali, paesaggistici e culturali del nostro Cantone e un indotto economico in particolare per le zone periferiche.

I primi risultati di questo studio di base sono stati consegnati il 23 dicembre 2010 e hanno permesso di evidenziare un'eccessiva focalizzazione dei lavori sulla raccolta di dati a carattere storico e culturale, come pure un insufficiente coinvolgimento degli operatori territoriali, integrazione di aspetti economici e naturalistico-paesaggistici e attivazione d'iniziative che potessero portare alla creazione di veri e propri prodotti turistici attorno alla ViaGottardo (considerata come Via prioritaria e strategica) e un certo numero di VieRegio identificate da ViaStoria stessa come prioritarie.

A seguito di questi risultati insoddisfacenti, a febbraio 2011 l'Ufficio per lo sviluppo economico ha invitato ViaStoria a presentare delle offerte per l'implementazione che potessero permettere la creazione dei primi prodotti-Via nell'estate 2011. Le offerte pervenute hanno palesato ancora una volta l'incapacità di ViaStoria nell'interpretare correttamente i bisogni della politica regionale e nel formalizzare in maniera dettagliata e convincente le modalità d'implementazione dei prodotti e di coinvolgimento di altri operatori presenti sul territorio cantonale. Le offerte non sono quindi state presentate alla piattaforma tematica.

L'8 marzo 2011, questa insoddisfazione del Cantone è stata espressa formalmente a ViaStoria, in risposta ad una richiesta d'acconto per lo svolgimento del mandato. Parallelamente, è maturata l'idea di dover creare dei presupposti tecnici per permettere il passaggio dei dati e dei documenti sviluppati da ViaStoria (di cui il Cantone, pure essendone proprietario, non disponeva nemmeno di una copia elettronica) a potenziali futuri promotori di progetti di politica regionale e allo stesso tempo permettere la divulgazione di un modello di sviluppo al quale ispirarsi.

⁵ I membri della piattaforma tematica sono: ViaStoria, Ticino Turismo, Enti turistici locali, Ticinoinfo sa, Regional manager, Ufficio della natura e del paesaggio, Ufficio dei beni culturali, Sezione della mobilità, Centro di dialettologia e di etnografia, Ufficio per lo sviluppo economico.

Questa idea si è concretizzata in un mandato a ticinoinfo sa che, in collaborazione con Tinext e ViaStoria, in un solo mese ha realizzato un supporto informatico per la gestione dei dati e della documentazione sviluppata da ViaStoria, come pure approfondito la fattibilità di un sito web e di altre applicazioni informatiche utili alla promozione e vendita di futuri prodotti turistici, legati ad itinerari turistico-culturali.

L'11 maggio 2011, in un'occasione di una seduta della NPR-Fachstellenkonferenz tenutasi a Bellinzona, i responsabili della politica regionale dei vari Cantoni svizzeri hanno potuto condividere le proprie perplessità sull'effettiva capacità di ViaStoria di realizzare non solo dei tracciati promossi con contenuti storici attraverso la divulgazione di brochure, ma dei veri prodotti turistici in grado di generare un indotto economico sul territorio, nel rispetto degli obiettivi della politica regionale. A conclusione dei lavori, tutti i Cantoni hanno confermato il loro interesse per il tema alla Seco, in quanto si tratta di una delle filiere tra le più fertili e stimolanti per mettere in rete e valorizzare turisticamente l'identità paesaggistica, culturale e sociale del territorio, facendo interagire e mettendo in rete esperienze, beni e competenze diverse. Tuttavia, a seguito ad esperienze di collaborazione non totalmente soddisfacenti riconosciute da diversi Cantoni, il ruolo di ViaStoria è stato svalutato e confinato a quello di un potenziale partner di progetti di politica regionale, con competenze in materia di contenuti storici e culturali relativamente ad antiche vie commerciali del passato.

In data 30 maggio 2011, ViaStoria ha consegnato il rapporto finale dello studio di base, che è stato analizzato e discusso dalla piattaforma tematica, unitamente a delle proposte d'implementazione e gestione di un sito web a livello cantonale proposto da ticinoinfo sa.

La piattaforma tematica ha dunque maturato la convinzione che l'implementazione delle future vie dovrà essere caratterizzato da un maggior coinvolgimento degli operatori territoriali (in particolare i promotori di progetti e iniziative sinergiche già in corso: si pensi per esempio al progetto di Parco Nazionale, a progetti interreg – “Valorizzazione delle esperienze e dei prodotti turistici transfrontalieri delle medie ed alte quote”, “Forti e Linea Cadorna”, “Frontiere di Acqua e di Pace”, “IDROTOUR”, “I Castelli del Ducato” -, ecc.) e delle istituzioni regionali (Agenzie regionali di sviluppo), come pure di Ticino Turismo e degli Enti turistici locali. Le possibili modalità di coinvolgimento di queste ultime istituzioni sono state discusse in seno al Tavolo operativo del turismo. In particolare, si è deciso di affidare a Ticino Turismo, di comune accordo con gli enti turistici cantonale e locali, con l'Ufficio per lo sviluppo economico e con i regional manager, un supporto finanziario per l'implementazione della filiera.

Quali interventi programmati e ritenuti prioritari troviamo:

- il completamento della ViaGottardo (inclusa ViaRegio Suworow);
- l'implementazione di 4-6 VieRegio (presumibilmente iniziando da quelle in stato più avanzato: Strada del Nara, Strada delle Vose, Via della Transumanza e Strada dei Magistri Comacini);
- l'implementazione di nuovi “itinerari” tramite l'integrazione e la messa in rete di singole offerte turistiche (esistenti o in divenire);
- l'implementazione degli strumenti di promozione e vendita (sito web);
- l'implementazione di servizi formativi e di un sistema di monitoraggio, con il coinvolgimento ideale del progetto Interreg VETTA.

Filiera del cinema

Nell'ambito di questa filiera, segnaliamo nel corso del quadriennio 2008-11 l'istituzione della piattaforma tematica e l'elaborazione dello studio di base. I potenziali di questa filiera, nel frattempo estesa all'intero settore dell'industria delle arti audiovisive, si riferiscono quasi esclusivamente alla presenza sul territorio di due grossi player (la RSI e il Festival del cinema), rispettivamente nella parte bassa e alta della filiera. Tuttavia, l'importanza del prodotto, le auspicate ricadute turistiche e l'identificazione di alcuni progetti prioritari per lo sviluppo della filiera, ne giustificano il sostegno da parte della politica regionale anche nel prossimo quadriennio.

In data 14 luglio 2010 il DFE ha attribuito il mandato alla Supsi per l'elaborazione dello studio di base sul settore dell'audiovisivo volto a descrivere in modo dettagliato il settore nonché ad identificarne i potenziali di sviluppo; ciò per poter mirare le azioni di politica regionale e tradurre i potenziali endogeni in attività ad alto valore aggiunto e dunque in crescita occupazionale.

L'imponente lavoro di ricerca è giunto a termine nel mese di maggio 2011 raccogliendo un ampio consenso, dato il costante coinvolgimento durante l'elaborazione dello stesso, dei membri della piattaforma tematica⁶. La stessa si occuperà nei prossimi mesi di identificare e sviluppare le metodologie più efficienti ed efficaci per trasformare, laddove possibile, le azioni che lo studio della Supsi propone a sostegno dello sviluppo del settore.

Sulla base di quanto contenuto nello studio, il Cantone intende confermare la volontà di investire una parte delle risorse della politica regionale in questo settore. Si tratta infatti di una filiera, nonostante non risulti essere competitiva in ognuna delle sue componenti, che offre dei margini d'intervento ben identificabili (e quantificabili) e con potenziali di sviluppo rilevanti per il territorio. A titolo illustrativo, i numeri del settore relativo alla Svizzera italiana, certificano un fatturato di circa 247 milioni di franchi e un impiego di 2'617 addetti per un totale di 1'220 lavoratori a tempo pieno.

Tenuti in debita considerazione i fattori critici che caratterizzano il settore (come la scarsa internazionalizzazione, un'eccessiva concentrazione del fatturato su pochi clienti oppure, almeno per ora, una scarsa redditività) il settore presenta dei punti di forza sui quali focalizzare gli interventi di politica regionale:

- qualità del prodotto (in particolare in ambito documentaristico);
- ente radiotelevisivo di rinomata tradizione e prestigio europeo;
- Festival del cinema in grado di fungere da vettore d'internazionalizzazione;
- attori privati nell'ambito produttivo con un'immagine importante a livello nazionale e internazionale;
- istituti universitari e scuole professionali con programmi di formazione dedicati;
- piccole imprese di recente costituzione con giovani e dinamici titolari.

I ricercatori della Supsi e dell'USI propongono una serie di possibili azioni con l'obiettivo di dare maggiore continuità alle attività dei singoli e rafforzarne la messa in rete valorizzando le risorse e le competenze presenti. Si vuole in questo modo migliorare i risultati complessivi del settore

⁶ I membri della piattaforma tematica sono: Associazione dei produttori indipendenti, Gruppo dei registi indipendenti della Svizzera italiana, Festival Internazionale del cinema giovane Castellanaria, Polivideo SA, Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, Ticino Turismo, Enti turistici locali, Festival Internazionale del film di Locarno, Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive, Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, Università della Svizzera italiana, Commissione Culturale, Regional manager, Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (Divisione della cultura e degli studi universitari, Divisione della formazione professionale), Ufficio per lo sviluppo economico.

generando opportunità di sviluppo per le imprese presenti e favorire la creazione di nuove realtà imprenditoriali.

Le azioni che il settore potrà far propri nei prossimi mesi e anni, non potranno essere tutte considerate quali prioritarie e/o sostenibili ai sensi della politica regionale. Per alcune si prevede al momento unicamente un intervento cantonale di supporto/coordinamento delle azioni che gli attori del settore vorranno fare proprie nei prossimi mesi e anni. Tra queste si segnalano:

- ottimizzazione delle procedure interne al settore, con l'amministrazione pubblica cantonale e federale;
- sostegno allo sviluppo di storie e format audiovisivi;
- sostegno alla circolazione dei prodotti audiovisivi (distribuzione e promozione);
- creazione di una fondazione per il cinema e l'audiovisivo della Svizzera italiana;
- creazione di un centro di coordinamento delle competenze audiovisive.

Vi sono invece alcune misure prioritarie che il Cantone intende, dopo gli approfondimenti del caso, promuovere attivamente; naturalmente sempre a condizione che il settore stesso ne faccia una priorità ed investa risorse per la loro concretizzazione. I progetti prioritari per la filiera dell'audiovisivo sono:

- creazione di una Film commission Ticino;
- sostegno alla messa in rete dei servizi per la produzione, postproduzione e cinema d'animazione;
- creazione di un centro di competenze per la digitalizzazione e valorizzazione degli archivi audiovisivi;
- sviluppo di proposte formative per il mercato regionale ed internazionale;
- Casa del cinema;
- Sostegno all'elaborazione concetto Centro congressuale Muralto (per ev. sinergie con il Film Festival).

Le priorità elencate hanno un grado di approfondimento differenziato ma sono tutte basate su analisi di fattibilità teorica ma anche, e soprattutto, sulla presenza nel territorio ticinese di iniziative che rafforzano le tesi dei ricercatori.

Promozione integrata del territorio e dello sviluppo di attività socioeconomiche: Poli di sviluppo economico e altri sistemi di sviluppo socioeconomico territorializzati

Quello dei poli di sviluppo economico è un ambito ritenuto tra i più importanti ai fini della politica regionale, per il suo carattere inter-disciplinare e inter-dipartimentale e per la sua valenza strategica, in un quadro caratterizzato dalla crescente competizione territoriale tra attività produttive, commerciali e residenziali. Nell'ambito di questo asse, sono stati avviati nel quadriennio 2008-11 un progetto pilota, un progetto cantonale di banca dati territoriale e un approfondimento tematico. Visti l'entità degli investimenti in gioco, la complessità e la numerosità dei processi e degli enti coinvolti, e nonostante i tempi tecnici lunghi, il risultato è comunque giudicato positivo. Nel quadriennio 2012-15, a questo asse è stato confermato il sostegno da parte della politica regionale cantonale.

Lo sviluppo della metropolizzazione in Svizzera e l'affermarsi della megalopoli padana posizionano il Ticino in un contesto fortemente dinamico, in cui si prevede che i fenomeni della competizione interregionale e tra aree urbane si accresceranno ulteriormente. In quest'ottica un elemento vitale nei prossimi anni per lo sviluppo del Cantone e in particolare della sua area urbana sarà la continua ricerca di un miglior posizionamento competitivo e la capacità di sfruttare al meglio le proprie potenzialità per generare una capacità di risposta a tutti questi cambiamenti.

In generale, a livello nazionale e regionale cresce la competizione per la ricerca di ubicazioni interessanti per insediamenti economici. Anche il Ticino è oggetto di richieste sempre più difficilmente soddisfabili a causa di un'offerta di terreni e stabili sempre più ridotta o comunque non corrispondente ai bisogni degli imprenditori. Per poter ancora svolgere un'attività di promozione economica pro-attiva, nei prossimi anni il Ticino dovrà cercare di restare e d'inserirsi in queste dinamiche internazionali, offrendo delle ubicazioni interessanti agli operatori economici.

Dal punto di vista territoriale, si tratta invece di prevenire quei rischi e quelle minacce che incombono su determinati comprensori del Cantone. In passato è capitato sul Pian Scairolo, con un valore aggiunto importante, ma anche con delle ricadute indesiderate, che oggi si fanno sentire in tutta la loro ampiezza.

Il Piano Direttore ha quindi identificato alcuni comparti territoriali quali poli di sviluppo economico (scheda R7). La gestione e la valorizzazione di questi comparti deve poggiare sul coordinamento con gli ambiti della promozione economica e con gli opportuni assetti istituzionali (accordi e collaborazione intercomunali, aggregazioni, ecc.) e non può essere unicamente limitata agli strumenti pianificatori.

A livello operativo, grazie al progetto pilota di Castione, si sono quindi unite le forze per attuare attività di promozione economica e sviluppo sostenibile del territorio, nell'intento di attuare una promozione integrata del territorio e di sviluppo economico.

Per quanto riguarda la politica regionale, vale la pena sottolineare che il fatto di non essere tra i Poli di Sviluppo Economico previsti dalla scheda R7 non implica l'esclusione dai canali e dalle modalità d'intervento di questa politica, né da altre misure di promozione economica. In questo ambito, gli obiettivi della politica regionale resteranno quindi gli stessi anche per gli anni 2012-15 i seguenti:

- predisporre comparti territoriali particolarmente attrattivi per l'insediamento e lo sviluppo di attività economiche, in sintonia con gli obiettivi di promozione economica e di organizzazione territoriale perseguiti a livello cantonale;
- orientare l'insediamento delle attività economiche a sostegno della Città-Ticino;

- garantire un approccio interdisciplinare e una fattiva collaborazione tra pubblico e privato;
- recuperare aree dismesse;
- creare e aggiornare una banca dati territoriale che indichi le possibilità insediative nel Cantone.

Il polo di sviluppo economico di Castione

Dal 2006, Comune di Arbedo-Castione e Cantone (DT e DFE) collaborano nell'ambito di un progetto pilota volto ad affrontare i problemi di sviluppo economico, urbanistici, viari e ambientali di Castione. In particolare:

- i conflitti tra superfici di vendita e residenza nella parte a monte della ferrovia;
- la sottooccupazione e lo stato della zona industriale a valle della ferrovia.

Un'importante opportunità di sviluppo è costituita dalla nuova fermata del TILO, quasi ultimata. Il progetto si inserisce inoltre negli ambiti della revisione del Piano direttore cantonale, appena conclusa (in particolare le schede R7 sui Poli di sviluppo economico e R8 sui Grandi generatori di traffico), e della nuova politica regionale.

Dopo una fase di studio (2007-2008), il Comune ha istituito nell'aprile del 2009 una Zona di pianificazione e in settembre ha avviato la procedura di variante di Piano regolatore volta a consolidare il lavoro precedentemente svolto. Nel marzo del 2010 la proposta preliminare è stata sottoposta dal Dipartimento del territorio per l'esame preliminare; quest'ultimo è stato trasmesso al Municipio in data 5 agosto 2010. Il Comune ha quindi avviato la stesura degli atti definitivi della variante di PR, da sottoporre al Consiglio comunale per l'adozione e poi, per l'approvazione, al Consiglio di Stato. Nel corso del 2011 le trattative con alcuni proprietari di fondi strategici, rispettivamente con investitori chiave, non hanno portato i frutti sperati. Il Municipio si è pertanto visto obbligato a rivedere in parte la pianificazione, facendo di fatto slittare di quasi un anno il programma previsto inizialmente.

Comune e Cantone sono convinti che la nuova pianificazione costituisca una buona base per risolvere i problemi a Castione, ma sono altresì consapevoli che quest'ultima, per sua natura, non può offrire sufficienti garanzie che la riqualifica urbanistica di Castione e il rilancio della sua zona industriale si realizzino. Pertanto ritengono necessario condurre, parallelamente alla procedura di variante del PR, negoziazioni volte a favorire e formalizzare, secondo forme ancora da definire, l'adesione alla nuova pianificazione da parte di un numero sufficiente di proprietari di terreni e di eventuali investitori, contribuendo così ad una concreta attuazione della stessa. A tale scopo, Comune e Cantone hanno sottoscritto una Dichiarazione d'impegno (la terza dall'inizio del progetto pilota), la quale fornisce il quadro del mandato oggetto del presente capitolato d'onori, di cui è parte integrante.

La conduzione delle negoziazioni con i proprietari fondiari e con gli investitori è stata affidata nel dicembre 2010 ad un legale neutrale ed esterno all'amministrazione cantonale e comunale. Il mandato prevede uno svolgimento di vari "cicli negoziali" e un gruppo di accompagnamento composto da membri del Municipio e da funzionari cantonali. Alla fine di ogni ciclo negoziale, il Gruppo di accompagnamento, sulla base dei risultati ottenuti, decide se e come proseguire.

Il processo negoziale è pure coordinato con quello pianificatorio; accordi vincolanti tra proprietari, investitori e autorità comunale dovranno quindi essere sottoscritti prima dell'adozione della variante di PR da parte del Consiglio comunale ed entreranno in vigore al momento dell'approvazione da parte del Consiglio di Stato.

La recente decisione di rinunciare all'insediamento nell'area sotto la ferrovia da parte di un investitore commerciale privato e le difficoltà a trovare degli accordi con alcuni proprietari e imprenditori presenti, hanno reso necessaria l'esplorazione di nuovi scenari. I prossimi mesi saranno quindi cruciali per ridefinire gli obiettivi e giungere ad un nuovo piano regolatore comunale che possa effettivamente creare i presupposti per uno sviluppo economico e territoriale del comparto. Attualmente, una nuova variante di Piano regolatore è all'esame del Cantone. Pertanto, sia la comunicazione del messaggio, sia il voto in Consiglio comunale sono rinviati a dopo le elezioni comunali (aprile 2012).

Banca dati sui terreni e gli stabili e altri progetti

Per quanto concerne la banca dati sui terreni e gli stabili, l'Ufficio per lo sviluppo economico e la Sezione dello sviluppo territoriale si stanno orientando verso un'implementazione e gestione della stessa in stretta collaborazione con le Agenzie regionali di sviluppo. Data la volontà di dare un quadro cantonale a questo strumento, si ritiene comunque opportuno fissare regole e condizioni per l'immissione dei dati. In questo senso, la struttura e il funzionamento della banca dati dovrebbero essere concepiti trovando degli accordi consensuali a livello inter-regionale. Nel corso degli scorsi mesi sono stati indetti i primi incontri tra servizi cantonali e regional manager per definire il programma dei passi operativi da compiere.

Approfondimento

S'intende inoltre promuovere un approfondimento sugli indici di sfruttamento a livello cantonale nel contesto nazionale, al fine di porre le basi per una riflessione sul legame tra questi indici e i potenziali di sviluppo economico.

Nel corso del quadriennio 2012-15 sono programmati i seguenti interventi:

- conclusione del progetto pilota di Castione;
- affinamento di una metodologia di pianificazione cooperativa tra ente pubblico (Cantone, Comuni, Patriziati) e privati;
- sviluppo di una banca dati immobili e terreni inter-regionale;
- approfondimento sugli indici di sfruttamento;
- sostegno all'implementazione di altri poli di sviluppo economico (area del Vedeggio)
- sostegno a progetti di sviluppo economico di respiro regionale (media Leventina, area ex-Tensol-Rail a Piotta,...);
- collaborazione inter-cantonale con il Cantone dei Grigioni.

Relazioni con il turismo (e nuovi prodotti turistici innovativi)

Nell'ambito dell'asse di politica regionale dedicato alle relazioni con il turismo, si è proceduto nel corso del quadriennio 2008-11 all'istituzione della piattaforma tematica, che da subito ha potuto coordinare e accompagnare il lancio di progetti volti ad aumentare la conoscenza del settore turistico, a migliorare la qualità dell'offerta e a perfezionare la governance dei processi. Si tratta di uno degli assi il cui stato di avanzamento è più inoltrato, grazie anche alla pre-esistente operatività delle strutture preposte (enti turistici cantonale e locali) e alla conoscenza approfondita del settore. Per il prossimo quadriennio, il Cantone ha deciso di confermare questo asse tra le priorità della politica regionale, pur ridimensionandone il budget.

Il coordinamento tra gli attori coinvolti nel processo d'implementazione di alcune filiere e quelli che si occupano di attività e politiche turistiche, è una premessa indispensabile per il raggiungimento di alcuni obiettivi di politica regionale.

Lo scopo principale del campo d'azione "relazioni con il turismo" presente nel Programma d'attuazione cantonale 2008-2011 (che viene peraltro riconfermato per gli anni 2012-2015), è quello di adottare una politica turistica in grado di mantenere ed accrescere la competitività turistica del Ticino quale destinazione turistica cantonale. In altre parole, si vuole rendere sinergica la politica regionale e la politica turistica cantonale: la politica regionale funge infatti da supporto alla politica turistica e viceversa. Per contro va sottolineato con la massima chiarezza che la politica regionale non deve sostituirsi alla politica turistica, poiché non è pensata per sostenere progetti turistici infrastrutturali già finanziabili attraverso la Legge sul turismo (L-Tur).

Una definizione molto chiara ed esplicita degli ambiti di intervento e delle iniziative sostenute ai sensi della Legge sul turismo e ai sensi della politica regionale, anche se complementari, risulta pertanto un requisito fondamentale per ottimizzare gli effetti degli interventi statali. Vale la pena inoltre ricordare che il secondo obiettivo della politica regionale – identificato nella coordinazione delle politiche settoriali – è valido anche per quanto concerne la L-Tur. In questo senso, nel quadriennio 2012-15, si vuole intensificare la collaborazione, già esistente, con chi è chiamato a gestire altre politiche ad impatto turistico (ad es.: la piattaforma paesaggio per la gestione di progetti integrati del paesaggio, l'Amministrazione fondi Lotteria intercantonale e Sport-toto per la gestione di progetti relativi ad infrastrutture sportive e capanne, la Sezione agricoltura per quanto concerne la promozione dell'agriturismo, ecc.)

Per coordinare gli interventi in ambito di politica regionale a sostegno del settore turistico, coerentemente con l'articolo 9 della Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale, è stato riconosciuto all'inizio del 2010 il ruolo di fatto dell'esistente Tavolo operativo del turismo quale piattaforma tematica.

Questa piattaforma ha identificato azioni a sostegno del turismo cantonale, tenendo presente che con la politica regionale a livello federale si vuole in particolare sostenere il cambiamento strutturale nel turismo, con i seguenti 3 orientamenti:

a) Aumento della conoscenza:

L'aumento di informazioni sul settore turistico è indispensabile per tutti gli attori per la definizione di strategie, l'individuazione degli ambiti d'intervento prioritari e l'orientamento degli aiuti pubblici. In particolare:

- sviluppo e funzionamento dell'osservatorio del turismo;
- sviluppo di dati e statistiche sul turismo.

b) Stimolazione della qualità, dell'innovazione e della collaborazione.

Con un maggiore coordinamento e una migliore collaborazione sarà possibile sviluppare sinergie, introdurre nuovi prodotti su stimolo di singole destinazioni e migliorare in generale la qualità dell'offerta. In particolare:

- innovazioni di prodotto;
- miglioramento dell'attrattiva delle regioni per investitori nazionali e internazionali;
- cooperazione ad ampio raggio;
- interconnessioni internazionali tra operatori del settore turistico (destinazioni), industria dei viaggi e industrie annesse per l'innovazione dei prodotti e dei processi;
- consolidamento della cooperazione sovraziendale;
- creazione di nuove offerte sovra regionali e innovative;
- creazione di nuove offerte formative.

c) Perfezionamento della struttura organizzativa, del funzionamento e del finanziamento del settore turistico in modo da aumentare la sua efficacia ed efficienza.

Per migliorare la competitività è importante adattare le strutture organizzative alle nuove esigenze degli operatori e dei turisti. In particolare:

- semplificazione e miglioramento di strutture e istituzioni;
- coordinamento con gli enti regionali di sviluppo;
- semplificazione e miglioramento del finanziamento delle strutture;
- ridefinizione di compiti e competenze;
- verifica e adattamento degli incentivi cantonali.

I lavori della piattaforma hanno già permesso il lancio di diverse iniziative e progetti:

- osservatorio del turismo (O-tur);
- statistica sul paralberghiero (pasta-light);
- benchmark internazionale (BAK Basel);
- calcolo dell'indotto economico;
- Enjoy Switzerland;
- carta turistica;
- TicinoInfo fase III;
- riorganizzazione del turismo;
- posizionamento/branding
- *un'azione formativa rivolta all'aumento della qualità del servizio (progetto SSAT).*

Nei prossimi anni queste iniziative e progetti saranno ulteriormente implementati e saranno affiancati da ulteriori interventi, tra i quali possiamo già ora segnalare:

- la creazione e valorizzazione di prodotti turistici sovra regionali;
- la creazione e valorizzazione di prodotti e offerte innovative;
- la valorizzazione beni Unesco;
- la valorizzazione delle capanne alpine;
- lo sviluppo di altre azioni rivolte alla qualità del servizio (formazione, consulenza,...);
- l'elaborazione di una strategia di promozione del settore alberghiero.

Per il periodo 2008-2011 il Cantone Ticino aveva riservato un budget di fr. 7 mio a fondo perso cantonali, rinunciando alla richiesta di contributi federali in questo ambito, per sottolineare la forte volontà di compiere un percorso di rinnovamento del settore turistico. Tuttavia, considerata la valenza degli interventi attuati e previsti per i prossimi quattro anni (in termini di costi e natura prevalentemente non infrastrutturale), e il loro legame con lo sviluppo delle filiere a carattere turistico ("Valorizzazione d'itinerari turistico-culturali" e "filiera dell'audiovisivo"), si è

deciso per il periodo di programmazione 2012-15 di ridimensionare parzialmente il montante globale a 5,4 milioni di franchi e di suddividere gli oneri tra Confederazione e Cantone.

Il maggior budget previsto a livello cantonale (rispetto a quello federale) è giustificato dal fatto che i progetti Innotour verranno sostenuti unicamente con contributi cantonali, poiché non si possono cumulare aiuti federali Innotour e contributi federali di politica regionale. I contributi federali verranno quindi utilizzati unicamente per quei progetti cantonali e regionali, che non rispettano i criteri di Innotour, ma conformi alla politica regionale.

Coordinamento delle politiche settoriali

Grazie a specifici articoli inseriti nel disegno di Legge d'applicazione cantonale della Legge federale sulla politica regionale, che prevedevano la creazione delle piattaforme tematiche, alla effettiva messa in opera e all'esercizio di dette piattaforme, si sono creati i presupposti per un effettivo coordinamento delle politiche settoriali nel corso del quadriennio 2008-11.

In particolare, segnaliamo i seguenti ambiti:

L'armonizzazione con i due documenti fondamentali della pianificazione cantonale di medio lungo termine, segnatamente il Rapporto sugli indirizzi (adottato dal Consiglio di Stato nel 2003) e il Piano direttore cantonale, in fase di revisione, insieme alla recente adozione (26.6.2007) degli obiettivi pianificatori cantonali da parte del Gran Consiglio, è assicurata attraverso la promozione, in questi documenti strategici, del concetto di città-regione e degli equilibri regionali (posizionamento all'interno di dinamiche territoriali superiori e interne: rapporto tra i poli, relazioni tra le diverse aree funzionali). Parallelamente, alcuni aspetti promossi dalla nuova politica regionale (promozione della conoscenza e dell'innovazione, sviluppo dell'industria e dei servizi orientati al mercato interno e all'esportazione, promozione di clusters d'attività, valorizzazione del patrimonio storico, delle attività culturali, della natura, dell'ambiente, dell'agricoltura e del turismo, salute e benessere, attenzione alla sostenibilità) sono stati recepiti nelle linee guida per l'azione politica. Per raggiungere questi obiettivi vanno percorse due vie complementari: verso l'esterno, di apertura e integrazione attraverso il perseguimento di obiettivi quali ad esempio il completamento di AlpTransit, la realizzazione della ferrovia Mendrisio-Stabio-Malpensa e l'intensificazione delle relazioni con i Cantoni alpini Grigioni, Uri e Vallese; verso l'interno, di riequilibrio e coesione fra tre grandi componenti: le aree e gli agglomerati, la gerarchia della centralità, gli spazi funzionali.

In merito al coordinamento con la politica di Riforma dell'assetto istituzionale dei Comuni ticinesi, si segnala la stretta collaborazione tra i servizi cantonali responsabili dell'attuazione della politica regionale e la Sezione degli enti locali, che si è manifestata con una partecipazione congiunta ai lavori d'accompagnamento degli studi strategici dell'agglomerato del Locarnese e del Bellinzonese, come pure del progetto pilota "zona a basso potenziale", in Valle Onsernone.

Per coordinare gli interventi in ambito di politica regionale a sostegno del settore turistico, al già esistente Tavolo operativo del turismo è stato affidato il compito di fungere da piattaforma tematica, così come prevista dalla LaLPR. Questa coordinazione è pure favorita da una responsabilità d'attuazione della Legge sul turismo e dalla Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale assegnata ad un unico ufficio cantonale: l'Ufficio per lo sviluppo economico.

L'armonizzazione della politica regionale con gli indirizzi del piano energetico cantonale (PEC) sono garantiti con la presenza di rappresentanti di servizi cantonali responsabili della politica energetica cantonale nella piattaforma tematica per la filiera "energie rinnovabili".

Infine, l'armonizzazione della politica regionale con gli indirizzi del piano forestale cantonale (PFC) sono garantiti con la presenza di rappresentanti della Sezione forestale nella piattaforma tematica per la filiera "bosco-legno".

Piattaforma cantonale per il trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità

Nell'ambito della prevista istituzione di una piattaforma cantonale di coordinamento e sviluppo delle iniziative votate al trasferimento delle conoscenze, delle tecnologie e alla promozione dell'imprenditorialità, vi è da segnalare, nel corso del quadriennio 2008-11, la creazione della Fondazione AGIRE, sostenuta dal Cantone con il versamento di un fondo, e l'istituzione della società anonima AGIRE INVEST tra i cui compiti vi sarà proprio quello di coprire il fabbisogno finanziario delle imprese innovative emergenti (start-up).

Il 14 dicembre 2010 il Consiglio di Stato ha approvato l'istituzione della Fondazione AGIRE (Agenzia per l'innovazione regionale del Cantone Ticino), piattaforma per il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie e per la promozione dell'imprenditorialità, a supporto sia dello sviluppo socio-economico cantonale e regionale in senso ampio sia dei progetti attuati nell'ambito della politica regionale.⁷

La Fondazione AGIRE persegue oggi la diffusione nelle imprese e nel territorio del Cantone Ticino delle conoscenze e delle tecnologie per promuovere i processi innovativi che portano alla creazione di nuovi prodotti o servizi, di nuovi sistemi produttivi e di nuove modalità organizzative e di collaborazione, lo sviluppo di un più marcato spirito imprenditoriale sostenendo la creazione di nuove aziende e favorendo la creazione di posti di lavoro qualificati e il sostegno allo sviluppo economico cantonale nell'attività di promozione esogena.

Per perseguire i suoi scopi la Fondazione attualmente può:

- facilitare il trasferimento di conoscenze e di tecnologie (messa in rete di centri di ricerca e sviluppo e di attività industriali);
- aumentare il grado di fattibilità di progetti imprenditoriali;
- sostenere progetti che prevedono la messa in rete di conoscenze e competenze complementari e sinergiche;
- promuovere la costituzione e detenere il controllo di una società anonima con sede nel Cantone Ticino, la quale opererà nella partecipazione al capitale di rischio per nuove iniziative imprenditoriali (start-up).

Per raggiungere quest'ultimo obiettivo il Consiglio di Stato ha deciso di attribuire alla Fondazione Agire 7 milioni di franchi in base al messaggio "Oro BNS" n. 5872 del 9 gennaio 2007 e al relativo Decreto legislativo del 21 marzo 2007. Lo scopo è quello di mettere a disposizione i mezzi finanziari per facilitare il passaggio dall'idea al progetto concreto, considerato che, nelle diverse fasi di start-up aziendale, spesso il principale ostacolo è rappresentato dal finanziamento.

Conformemente agli art. 3 lett. d) e 12 cpv. 3 del proprio statuto, la Fondazione ha costituito il 28 settembre 2011 la società anonima AGIRE INVEST,, la quale a fine 2011 ha sostenuto tre progetti.

⁷ Soci fondatori sono il Cantone Ticino, la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, l'Università della Svizzera italiana, l'Associazione industrie ticinesi e la Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino.

Obiettivo 2 Strutture

Riorganizzazione istituzionale all'interno e all'esterno dell'Amministrazione cantonale

La consapevolezza che tutti i Dipartimenti dell'Amministrazione cantonale devono collaborare per poter raggiungere gli obiettivi della politica regionale si è accresciuta nel primo periodo di attuazione della nuova politica regionale (2008-11) anche grazie alla costituzione del gruppo strategico per la politica regionale e delle piattaforme tematiche, volte a coordinare l'azione di diversi servizi dell'Amministrazione e nel contempo assicurare uno scambio costruttivo d'informazioni con i rappresentanti della realtà territoriale e dei settori economici toccati dall'implementazione delle filiere prioritarie.

L'inter-dipartimentalismo è *stato testato* nel quadriennio 2008-11 nell'ambito di due progetti pilota di politica regionale: il progetto di "Polo di sviluppo di Castione", portato avanti dal Dipartimento del Territorio e dal Dipartimento delle Finanze e dell'Economia, e il progetto "Onsernone 2020" (studio di base per lo sviluppo della strategia della "zona a basso potenziale"), accompagnato dal Dipartimento delle istituzioni, dal Dipartimento del territorio e dal Dipartimento delle finanze e dell'economia. In generale si può affermare che il coordinamento delle politiche settoriali sia garantito dai lavori delle piattaforme tematiche.

La collaborazione inter-dipartimentale si è rivelata anche nelle fasi di valutazione dei progetti Interreg, i quali vengono giudicati sia da un punto di vista settoriale (dai vari servizi competenti) sia dal punto di vista degli obiettivi della politica regionale.

Il Cantone si è dotato anche nel corso del quadriennio di un osservatorio delle politiche economiche, commissionato all'Istituto di ricerche economiche, con il compito di fornire uno strumento di ricerca, analisi e divulgazione di conoscenza della realtà e della politica economica del Cantone Ticino. Esso permetterà al Cantone di disporre di valutazioni scientifiche delle misure economiche adottate o da adottare (valutazione ex-post ed ex-ante) e studi economici utili come supporto conoscitivo per i processi decisionali del policy maker. Nel corso del 2010, all'Istituto di ricerche economiche è stato affidato un mandato per la revisione della L-Inn.

Parallelamente, il Cantone si è dotato di un osservatorio del turismo, il cui obiettivo è l'aumento e la divulgazione della conoscenza sul settore turistico cantonale, grazie all'osservazione sistematica e all'analisi, con metodi quantitativi e qualitativi, della domanda turistica e dell'offerta locale nelle destinazioni ticinesi. Esso comprende inoltre l'implementazione di un sistema di monitoraggio del turismo che fungerà da supporto per i processi decisionali strategici degli Enti turistici, dell'Amministrazione cantonale e degli operatori del settore. L'osservatorio del turismo è entrato nel corso del 2011 nella sua fase di monitoraggio attivo.

Infine, i quattro Enti regionali di sviluppo (ERS) e le rispettive Agenzie regionali di sviluppo (ARS) sono stati istituiti nel corso del quadriennio 2008-11, secondo la tempistica riportata nel Capitolo 1.

Obiettivo 3 Zone a basso potenziale e progetti inter-cantionali

Zone a basso potenziale

Con il termine “zone a basso potenziale”, il Cantone Ticino indica quei comprensori dove, a seguito di una persistente dinamica socioeconomica negativa, una strategia di mantenimento sembra più adatta di una volta a perseguire una dinamica di crescita economica. A seguito di prime analisi e per decisione del Governo cantonale, al momento della stesura del Programma d’attuazione per gli anni 2008-2011, il riconoscimento dello “statuto” di zone a basso potenziale è stato limitato al comprensorio di Onsernone, nel quale il Cantone ha poi lanciato un progetto-pilota volto a dimostrare la bontà di questa strategia “ad hoc”, al fine di affinarne la metodologia di lavoro ed estenderla poi ad altri comprensori identificati come zone a basso potenziale.

Lo studio, avviato nel corso del 2008 e intitolato “Onsernone 2020”, era volto ad elaborare un’analisi strategica e prospettica che permettesse di delineare gli indirizzi strategici per il comparto in questione, dichiarato zona a basso potenziale. Lo studio è stato consegnato nelle prime settimane del 2010 all’autorità cantonale (al Dipartimento delle finanze e dell’economia per le questioni di politica regionale, al Dipartimento delle istituzioni per quanto concerne le questioni aggregative e perequative inter-comunali).

Lo studio ha coinvolto un gruppo di operatori della Valle Onsernone che ha funto da interfaccia nei confronti del territorio. Questa modalità di lavoro ha permesso il coinvolgimento, la coproduzione e la condivisione dei risultati già durante la fase di realizzazione dello studio. L’attuazione della strategia sarebbe dovuta avvenire in tempi rapidi e avrebbe dovuto portare a risultati concreti nel corso dei mesi immediatamente successivi.

Tuttavia, la mancata appropriazione dei risultati dello studio e la rinuncia a procedere a corto termine ad un’aggregazione dei Comuni della Valle Onsernone ha indotto il Consiglio di Stato a sospendere il sostegno finanziario per l’assunzione di un profilo professionale in grado di far maturare iniziative e progettualità in linea con la strategia disegnata dallo studio.

Prima di estendere questa metodologia di lavoro anche ad altre eventuali zone a basso potenziale, occorrerà trarre i dovuti insegnamenti al fine di affinare le modalità d’attuazione delle misure di politica regionale in questi contesti. Per questa ragione, con l’accordo della SECO, s’intende lanciare un approfondimento metodologico, che favorisca il raggiungimento di obiettivi di sviluppo condivisi.

Progetti a carattere inter-cantonale

Il Ticino partecipa al progetto inter-cantonale San Gottardo (“Programma San Gottardo 2020”) insieme ai cantoni Grigioni, Vallese e Uri (quest’ultimo quale Cantone responsabile). I quattro Cantoni nel 2006 hanno deciso di collaborare per cercare di trasformare il territorio attorno al San Gottardo in uno spazio economico vitale. Nell’arco che va da Flüelen fino a Bellinzona e da Briga fino a Flims si vorrebbe formare uno spazio in grado di offrire alla popolazione residente, agli attori economici e ai turisti un futuro ricco di attrattive. Sotto quest’ottica il “Programma San Gottardo 2020” è il progetto più ambizioso, nel suo genere, in Svizzera. Per questa ragione la Confederazione sostiene il progetto nell’ambito del programma della Nuova politica regionale (NPR).

I quattro Cantoni hanno elaborato una strategia per il futuro (visione 2020), per sostenere la realizzazione e lo sviluppo del territorio del San Gottardo, operando oltre le barriere geografiche, politiche, linguistiche e culturali. Questo fa del “Programma San Gottardo 2020” un

progetto pilota, esemplare e utile anche per lo sviluppo di altre regioni. Nel luglio 2007 il Programma d'attuazione NPR 2008–2011 è stato presentato alla Confederazione sotto il nuovo nome "San Gottardo". La Segreteria di Stato dell'economia (SECO), considerando il Progetto San Gottardo come "fiore all'occhiello della Nuova politica regionale", con il suo contributo ha permesso l'inizio della messa in atto del progetto. Da marzo 2008 fino alla fine di febbraio del 2011 il Progetto San Gottardo è stato guidato da Jean-Daniel Mudry in qualità di capo progetto. Dal 1. marzo 2011 gli è subentrato Marc Tischhauser.

Un ulteriore elemento è intervenuto nel 2009, con l'idea di un'esposizione nazionale da tenersi sul San Gottardo nel 2020 per sottolineare l'apertura della galleria di base di AlpTransit. A seguito delle risultanze del rapporto intermedio "Gottardo 2020", presentato da Ticino Turismo all'indirizzo del Consiglio di Stato ticinese, e viste le prese di posizione in merito dei Governi dei Cantoni principalmente interessati (TI, UR, GR, VS), il 31 marzo 2010 è stato attribuito l'incarico alla ditta BHP-Brugger und Partner AG di Zurigo di elaborare uno "Studio di fattibilità del progetto Gottardo 2020".

Le conclusioni del rapporto finale "Konzeptionelle Klärung und Machbarkeitsprüfung zu Gottardo 2020 - im Herzen der Alpen" sono state:

- un'esposizione nazionale nell'area del San Gottardo in concomitanza con l'apertura della galleria di base non è né finanziariamente né organizzativamente sostenibile;
- gli obiettivi del progetto "Gottardo 2020" coincidono in buona parte con quelli del "Progetto di sviluppo regionale e territoriale San Gottardo (PREGO)", approvato dai Governi dei Cantoni Ticino, Uri, Grigioni e Vallese e sottoposto per approvazione alla Confederazione nel 2007 nell'ambito della politica regionale;
- alcune idee di progetto di "Gottardo 2020" ritenute valide potranno essere inserite nel programma potenziato di politica regionale, non nel senso di un'esposizione nazionale limitata nel tempo, ma sotto forma di un programma di sviluppo decennale denominato "Programma San Gottardo 2020".

In merito al progetto "Polo di sviluppo economico di Castione" (di cui abbiamo già riferito sopra, nella sezione "Promozione integrata del territorio e dello sviluppo di attività socioeconomiche") è pure stata valutata concretamente la possibilità di una collaborazione tra i responsabili della promozione economica e della pianificazione territoriale del Cantone Ticino e del Cantone dei Grigioni (incontri del 14 luglio e 17 settembre 2009) per uno sviluppo coordinato del Polo di Castione e dell'area industriale di San Vittore (sia da un punto di vista della politica regionale, sia da un punto di vista della politica degli agglomerati). Tale possibilità è stata inserita nel Programma di attuazione della nuova politica regionale per il prossimo quadriennio sotto la voce "Collaborazione intercantonale Cantone Ticino e Cantone dei Grigioni".

In particolare, nei prossimi quattro anni il Cantone Ticino e il Cantone dei Grigioni intendono intensificare la collaborazione intercantonale attraverso un programma focalizzato su tre ambiti specifici:

- sviluppo intercantonale di alcune aree strategiche;
- innovazione, ricerca, formazione, trasferimento della tecnologia e del sapere;
- turismo sostenibile.

Nonostante lo sviluppo di queste iniziative, la barriera geologica costituita dalla Alpi impedisce al Ticino lo sviluppo di numerosi progetti inter-cantionali simili a quelli di Cantoni dell'Altopiano. Per questa ragione la cooperazione transfrontaliera è caratterizzata da un maggior dinamismo progettuale. Vi sono del resto alcuni progetti strategici Interreg che sono portati avanti unitamente ai Cantoni Grigioni e/o Vallese. Per esempio, un progetto strategico sui "Rischi naturali" (progetto STRADA), sulla "Cultura" (progetto ECHI) e sul "Turismo" (progetto VETTA).

La Cooperazione Transfrontaliera 2008-2011

Valutazione generale del programma operativo di Cooperazione transfrontaliera e conformità agli obiettivi della politica regionale

Il Canton Ticino è stato designato come responsabile della Coordinazione regionale interreg dei Cantoni partecipanti al Programma Operativo di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013. Si osservi che il periodo della Convenzione di programma della politica regionale 2008-2011 tra il Canton Ticino e la Confederazione rappresenta solo una parte rispetto alla durata del Programma Operativo di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013. In sostanza, in questo rendiconto non può venir considerata l'ultima finestra del bando 2011 con scadenza il 24 maggio 2012.

Complessivamente, sino ad ora, nell'ambito del Programma Operativo di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2007-2013 sono stati indetti:

- due bandi di concorso per Progetti Ordinari⁸ (di cui l'ultimo si chiuderà il 24 maggio 2012);
- un bando di concorso per Piani Integrati Transfrontalieri⁹;
- e sono stati approvati 5 Progetti Strategici¹⁰

In totale e fino ad oggi con il programma interreg IV Italia-Svizzera sono stati sostenuti 123 progetti. In particolare:

Progetti TI:	54
Progetti VS	9
Progetti GR	36
Progetti PIT	3 (suddivisi in 13 progetti ordinari)
Progetti Strategici	5
Progetti Interreg IVB	3
Altri progetti Interreg	3

Totale Progetti 123

Nella Tabella 1 si trovano gli impegni finanziari per progetti decisi al 31 dicembre 2011.

E' significativo osservare come, nonostante le difficoltà di far coincidere gli obiettivi del Programma Operativo Transfrontaliero e quelli del Programma d'attuazione della politica regionale nel Canton Ticino, uno dei punti di focali della nuova politica regionale sia stato raggiunto. Ovvero, il sostegno di progetti con una chiara presenza di capitali provenienti da enti pubblici. In effetti, su un totale d'investimento di oltre 20 mio di franchi la metà provengono da contributi terzi. Quindi l'obiettivo della nuova politica regionale di incitare l'inserimento dell'economia privata nei progetti è da considerarsi raggiunto.

Rispetto ai rapporti annuali precedenti va indicato che i Piani Integrati Transfrontalieri hanno subito un decurtazione di un quarto dei progetti ordinari che li compongono (da una ventina a

⁸ Per Progetti Ordinari si intendano proposte puntuali, presentate da due o più beneficiari, che riguardano un'area definita e una sola misura di intervento.

⁹ I Piani Integrati Transfrontalieri sono un insieme di progetti di cooperazione (indicativamente da tre a sei) che riguardano settori e temi diversi (riferiti ad almeno due Assi del programma di cooperazione transfrontaliero), ma che hanno il comune obiettivo dello sviluppo socio economico integrato di un determinato territorio.

¹⁰ I Progetti Strategici sono promossi dalle Amministrazioni coinvolte nel Programma che affrontano problematiche di particolare complessità e hanno impatto su tutto il territorio frontaliere.

13) e questo per il loro carattere particolarmente innovativo e al tempo stesso altrettanto complesso.

Tabella 1: Impegni finanziari per progetti decisi (stato 31 gennaio 2012 in franchi svizzeri)

Tipologia	Investimento totale	Contributi cantoni	Contributi cantonali settoriali	Contributi della Confederazione	Autofinanziamento e/o contributi terzi
Progetti Ordinari	17'303'553	3'983'790	369'200	3'628'660	9'321'903
Piani integrati transfrontalieri	804'079	173'304	0	208'304	422'471
Progetti Strategici	2'568'240	626'194	262'000	446'800	1'233'246
Totale	20'675'872	4'783'288	631'200	4'283'764	10'977'620

Nella Tabella 2 si trovano gli impegni cantonali, federali e le disponibilità finanziarie residue suddivise per Cantone.

Se in un primo tempo (vedi rapporto annuale 2008 e 2009) i finanziamenti federali venivano a fatica stanziati per progetti Interreg a causa della loro non conformità con quanto concertato e deciso nella Convenzione di programma, oggi questo divario tra finanziamenti cantonali e federali si è sensibilmente ridotto. In pratica, sono stati stanziati quasi unicamente contributi federali dato che i fondi cantonali erano andati esaurendosi. Questo significa che in un primo tempo i progetti Interreg sostenuti non ottemperavano ai criteri per poter ottenere un finanziamento federale. Il territorio ha infatti avuto bisogno di tempo per adattarsi, comprendere e assimilare i principi della politica regionale federale e promuovere progetti conformi a questo nuovo approccio e alla volontà cantonale di valorizzare il territorio attraverso delle linee guida predefinite (scelta tematiche chiare). Considerate le difficoltà riscontrate nell'applicazione della nuova politica regionale in Ticino, che hanno portato a un iniziale esiguo numero di progetti sostenuti e a un ritardo quasi quadriennale (a causa del trasferimento delle competenze dalle Regioni ai costituendi nuovi Enti), è lodevole lo sforzo fatto dai servizi cantonali responsabili per far sì che i progetti Interreg evolvano qualitativamente e sostanzialmente verso dei progetti conformi ai principi della nuova politica regionale. Ne è la prova il fatto che il bando del 19 maggio 2011 è stato riservato unicamente a progetti conformi con la Convenzione di programma.

Tabella 2: Impegni cantonali, federali e disponibilità federali residue suddivise per Cantone (stato 31 gennaio 2012 in franchi svizzeri)

Cantone	Contributi cantonali Inreg	Contributi cantonali settoriali	Contributi cantonali totali	Contributi federali stanziati	Disponibilità finanziarie federali 2008-2011	Disponibilità finanziarie federali residue
Grigioni	1'896'200	0	1'896'200	1'920'960	1'262'000	-658'960
Valllese	501'000	192'000	693'000	492'000	1'262'000	770'000
Ticino	2'386'088	439'200	2'825'288	1'870'804	2'524'000	653'196
Totale	4'783'288	631'200	5'414'488	4'283'764	5'048'000	764'236

E' comunque incentivante osservare che per l'ultima finestra del bando 2011, che si chiuderà nella primavera 2012, in accordo con la Confederazione, è stato deciso di utilizzare il finanziamento federale anche per progetti interreg appartenenti a filiere previste nella Convenzione di programma (e quindi a tutti gli effetti di politica regionale), ma per le quali non

erano previsti contributi federali. Questo significa che sarà possibile finanziare con contributi federali progetti interreg nell'ambito delle filiere in cui erano previsti soltanto finanziamenti cantonali. Questa novità è tanto più importante in quanto nell'ultima finestra del bando non sarà più possibile presentare progetti interreg per la misura 2.2 ("Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione") attraverso la quale sarebbe stato più facile, vista la crescita cognitiva del territorio, suscitare progetti consoni con la nuova politica regionale.

Si segnala inoltre che, grazie alla presenza operativa sul territorio dei quattro Enti Regionali per lo Sviluppo (ERS) previsti dalle normative cantonali, dal 2012 sarà possibile procedere sistematicamente alla stessa modalità di presentazione di progetti Interreg valida e richiesta per i progetti della nuova politica regionale. Vale a dire, ai promotori di progetto sarà richiesto di passare attraverso l'Ente regionale competente per il territorio di impatto del progetto per una prima valutazione e analisi dell'idea di progetto che potrà in seguito essere presentata nelle relative piattaforme tematiche.

Con questa modalità di azione si denota ulteriormente la forte volontà cantonale di integrazione della politica transfrontaliera nella politica regionale.

Considerazioni su alcuni progetti Interreg conformi agli obiettivi della Convenzione di programma 2008-2011

Progetto Ordinario *SPL-INSUBRIA*: "Cooperazione per la competitività dei sistemi produttivi locali dell'area insubrica"

Il progetto, della durata di 30 mesi per un budget complessivo di 539.000 euro (di cui 53'000 franchi di contributo federale Interreg), ha come capofila svizzero l'Ufficio di statistica del Canton Ticino, con interventi periodici del Dipartimento dell'economia, e per l'Italia l'Università degli studi dell'Insubria¹¹ e si inserisce perfettamente nella linea dei progetti che la nuova politica regionale vuole incentivare. In effetti, si colloca nella misura del Programma operativo denominata "Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione" (misura 2.2) ed è volto, soprattutto, al "Sostegno alla realizzazione di reti e scambi tra imprese nonché alla creazione di servizi rivolti al sistema economico per favorire la cooperazione, l'internazionalizzazione delle imprese" (sottomisura 2)¹².

SPL-Insubria ha preso avvio a metà 2009, in un momento in cui i timori indotti dalla crisi economica internazionale hanno risvegliato un po' ovunque aspirazioni protezionistiche e atteggiamenti di chiusura, per stimolare invece all'apertura, integrazione e sviluppo in comune, facendo perno sulle forze della nostra frontiera, sulle capacità degli imprenditori e degli altri attori locali, ticinesi e italiani, e sulla volontà di dare un'identità di sistema all'economia di questa area transfrontaliera. Questo al fine di trasformare un territorio per certi versi smembrato dalle forze centripete dei rispettivi poli di attrazione in un'area con una propria identità economica, che sappia tradurre il suo posizionamento geografico sull'asse europeo Nord-Sud tra i poli di Zurigo e Milano in vere e proprie opportunità di sviluppo competitivo.

L'obiettivo principale del progetto è quello di fornire input in termini di conoscenze e di metodi che possano favorire lo sviluppo nell'area di reti e di sistemi produttivi transfrontalieri. In questo contesto il progetto ha voluto profilarsi oltre che nel campo della ricerca pure in quello dell'azione, così da fungere da ponte tra la creazione di conoscenza e gli interventi mirati per lo sviluppo economico locale. Ha così coniugato attività di ricerca - condotta su statistiche ufficiali

11 Il progetto è stato approvato nell'ambito del primo bando di concorso del programma operativo di cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera Interreg 2007-13.

12 Si osservi che la misura 2.2 ha avuto grande successo agli inizi del programma operativo (sono stati sostenuti 11 progetti) e non è più stata incentivata negli ultimi bandi allorché da parte svizzera ci sarebbero state le condizioni migliori considerati i tempi di applicazione della nuova politica regionale.

e su dati primari di carattere qualitativo risultato di un'intensa attività d'indagine sul terreno – e sviluppo e implementazione di alcune azioni esemplari.

L'analisi di terreno si è concentrata su cinque comparti industriali di assoluta rilevanza economica: meccanica-strumentale, chimica-farmaceutica (lavorazione della plastica), tessile - abbigliamento, legno-arredo e elettronica, andando a condurre oltre 134 interviste con imprenditori dell'area (77 per parte italiana e 57 per parte ticinese) e una decina di focus group. Le cinque azioni condotte hanno voluto rappresentare una serie di prime risposte concrete ai bisogni espressi dagli imprenditori. Si è trattato di due incontri tematici nella forma del workdinner, di un ciclo di seminari, dello sviluppo di un progetto per l'internazionalizzazione e di un convegno.

I principali risultati del progetto, pubblicati in una monografia e in un saggio¹³ e discussi in occasione di un convegno transfrontaliero, hanno dato origine a un *Osservatorio per il monitoraggio transfrontaliero industriale* che sarà oggetto di un mandato da parte del DFE all'Ufficio di Statistica del Canton Ticino. Questo osservatorio va quindi ad aggiungersi e a completare gli osservatori del turismo e delle politiche settoriali sostenuti e promossi dalla politica regionale, dimostrando nei fatti la coerenza e le sinergie della politica transfrontaliera con la politica regionale cantonale.

Progetto Strategico VETTA: “Valorizzazione delle esperienze e dei prodotti Turistici Transfrontalieri delle medie e Alte quote”

Il progetto strategico, quindi promosso dalle Amministrazioni pubbliche, si svolge su 3 anni per un budget complessivo di 3.5 mio di euro (di cui 84'000 franchi di contributo federale Interreg), e ha come capofila svizzero il Canton Ticino e per quello italiano la Regione Piemonte. Su delega dell'Amministrazione cantonale, vede coinvolti l'Associazione Ticinese per i Sentieri Escursionistici (ATSE), l'Ente Ticinese per il Turismo (ETT) e diversi club Alpini italiani, l'AlpenAkademie Sudbunden e l'Istituto di Ricerca per l'Ecologia e l'Economia (IREALP). L'ambizioso e articolato progetto si colloca nell'asse 2 del programma operativo relativo alla competitività e nella misura “Sviluppare l'integrazione dell'area turistica transfrontaliera, promuovendo la creazione di un'immagine univoca e un sistema di offerta che valorizzi le peculiarità” (misura 2.1) e, in particolare, nella sottomisura “Iniziativa per l'integrazione dell'offerta turistica dei territori locali (sottomisura 1)”¹⁴. Il progetto mira a sviluppare un turismo escursionistico innovativo e di qualità, partendo dalla constatazione che le potenzialità in termini di ricadute socio-economiche legate alla pratica escursionistica sono in gran parte ancora inesprese. Grazie a questo progetto si sta sviluppando una migliore conoscenza della domanda e dell'offerta escursionistica dell'arco transfrontaliero e, adottando sistemi di monitoraggio, della frequentazione dei sentieri attraverso dei contatori. Concretamente questa iniziativa, date le sue caratteristiche e la sua complessità, si inserisce pienamente nella nuova politica regionale e in particolare con la filiera denominata “itinerari”, con la quale il progetto si pone in perfetta sintonia di obiettivi e risultati auspicati anche, grazie ai soggetti coinvolti che partecipano attivamente alla relativa piattaforma. Con questo progetto infatti verranno individuate, tra le altre iniziative, linee strategiche di intervento comuni e modelli replicabili in altri contesti territoriali, nonché elementi utili all'affinamento delle strategie turistiche cantonali.

Progetto Ordinario Energy CH-IT: Distretto per le tecnologie e i materiali per l'efficienza energetica dell'Insubria

Il progetto, della durata di 3 anni per un budget complessivo di 1.6 mio di euro (di cui 20'000 franchi di contributo federale Interreg), ha come capofila svizzero la Scuola Universitaria e Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI) e per parte italiana la Camera di Commercio,

13 “Cooperazione transfrontaliera e reti tra imprese. Innovazione e sviluppo nell'Insubria” a cura di F.Bedarz, G.Garfoli, F.Losa, Franco Angeli Editore

14 Il progetto strategico si collega pure le iniziative progettuali sviluppate sotto Interreg IIIB “Spazio Alpino”.

industria, artigianato e agricoltura di Como. Si colloca nella misura del Programma Operativo denominata "Incentivare la cooperazione tra PMI dei due versanti, promuovendo in particolare la cooperazione nell'ambito della ricerca e dell'innovazione" (misura 2.2) e si situa nell'ambito degli "Interventi per migliorare le prestazioni ambientali delle attività produttive e la diffusione di sistemi di certificazione ambientale ed energetica" (sottomisura 1).

Il progetto si prefigge di promuovere il risparmio energetico dei territori del Ticino, di Como e di Varese e prevede la creazione di un distretto per l'efficienza energetica. In un primo tempo il progetto si è rivolto alla realizzazione di un check-up presso diverse imprese manifatturiere del territorio con lo scopo di valutare l'efficienza energetica degli impianti e degli involucri edilizi identificare i possibili ambiti di intervento ed effettuare una valutazione preliminare del risparmio energetico ottenibile. Lo scorso 13 febbraio è stato poi approvato lo statuto dell'associazione "Energy ch-it"¹⁵: la rete di imprese e professionisti del settore del risparmio energetico del territorio insubrico il cui scopo è quello di sviluppare un mercato dell'efficienza energetica, offrendosi come rete affidabile di eccellenza in grado di fornire soluzioni di qualità e proposte integrate di intervento così come quello di definire dei percorsi di crescita qualitativa; fornire dei momenti formativi, scambio di esperienze tra imprese nonché un'ampia documentazione tecnica e aggiornamenti continui¹⁶. Il progetto si inserisce armoniosamente nelle linee direttrici impostate dalla filiera dedicata alle Energie rinnovabili e fa da precursore a progetti che saranno legati alla filiera denominata Cleantech del Programma d'attuazione di politica regionale 2012-2015.

Osservazioni di carattere generale e prospettive per il prossimo quadriennio

L'applicazione attraverso la Coordinazione regionale Interreg della politica di Cooperazione transfrontaliera in Ticino nell'ultimo quadriennio non è stata facile.

Tuttavia, per assicurarne la coerenza con la strategia di sviluppo cantonale, oggi tutti i progetti Interreg vengono valutati dalle piattaforme tematiche e sostenuti solo se coerenti con gli obiettivi del Programma d'attuazione della nuova politica regionale. I progetti Interreg verranno sostenuti solo se in grado di generare delle reali ricadute sul territorio, che durino oltre il periodo di finanziamento del progetto. Inoltre, i progetti Interreg devono rappresentare un'opportunità per il territorio. La presenza spesso di partner istituzionali tra i promotori di progetto dovrebbe garantirne la continuità.

Misure di stabilizzazione

Oltre agli stanziamenti elencati nei paragrafi precedenti, va segnalato come nell'ambito delle misure della stabilizzazione della Confederazione, siano stati stanziati ulteriori sussidi di politica regionale federale pari a franchi 1'575'000.-- a sostegno di 5 progetti.

¹⁵ In qualità di presidente di Energy ch-it è stato nominato un rappresentante di una delle principali aziende del campo del Canton Ticino.

¹⁶ <http://www.energychit.com>

Capitolo 3 – Finanziamento

A livello di priorità tematiche (obiettivi)

Tabella 7.1

Informazioni minime - finanze a livello di priorità tematiche (obiettivi) secondo Convenzione di programma (CP) Periodo 2008-2011 (stato 31 dicembre 2011)								
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Priorità tematica CP	Strumento	Numero dei progetti	Stato	Costo totale del progetto NPR (computabile)	Contributo CH	Contributo TI	Contributo imprese (mezzi propri)	Contributo o altri (terzi + altri cantoni)
Obiettivo 1	Contributo fondo perso cantonale	-	Previsto	-	5'000'000	14'000'000	Cfr. principio d'AF***	-
		35	Stanziato	7'161'540**	1'178'026	3'664'650	1'927'537	764'065
		26	Erogato		727'593	1'752'696	-	-
	Contributo fondo perso Interreg**	-	Previsto	-	5'048'000	2'524'000	Cfr. principio d'AF	-
		123	Stanziato	20'675'873	4'283'764	2'386'089	9'548'141	4'457'879
		18	Erogato	-	444'288	309'284	-	-
Obiettivo 2	Contributo fondo perso cantonale	-	Previsto	-	1'000'000	2'000'000	Cfr. principio d'AF***	-
		8	Stanziato	1'141'160	375'000	766'160	0	0
		8	Erogato	-	375'000	766'160	-	-
Obiettivo 3	Contributo fondo perso cantonale	-	Previsto	-	0	3'000'000	Cfr. principio d'AF***	-
		1	Stanziato	45'000*	0	35'000*	10'000*	0
		1	Erogato	-	0	35'000*	-	-
	Contributo fondo perso intercantonale	-	Previsto	-	800'000	1'000'000	Cfr. principio d'AF***	-
		6	Stanziato	16'500'000	12'500	1'012'500	8'250'000	7'225'000
		4	Erogato	-	0	187'412	-	-

* Si tratta del progetto pilota Onsernone 2020, che è stato cofinanziato dalla Sezione enti locali (Dipartimento delle istituzioni) e dalla Sezione promozione economica (Dipartimento delle finanze e dell'economia).

** La Tabella è comprensiva degli aiuti della Confederazione per tutti i progetti sorti nell'ambito del programma Interreg Italia-Svizzera conformemente al ruolo del Cantone Ticino quale capofila del programma (a cui partecipano anche i cantoni Vallese e Grigioni).

*** Principio d'autofinanziamento. Secondo la legge d'attuazione della Legge federale sulla politica regionale del 6 ottobre 2006, Art. 15 cpv 2 a), "i promotori di un progetto assicurano l'apporto di mezzi propri pari ad almeno il 25% dell'investimento complessivo".

**** La differenza tra il costo totale riportato (7'161'540) e la somma dei finanziamenti (7'534'278) è da ascrivere a quella parte di finanziamenti per progetti NPR che sono a copertura di investimenti di altra natura.

A livello degli strumenti finanziari

Tabella 7.2

Informazioni minime - contributi della Confederazione (CH) a livello di strumenti finanziari secondo Convenzione di programma (CP) Periodo 2008-2011 (stato 31 dicembre 2011)						
A	B	C	D	E	F	G
Strumento	Contributi CH previsti secondo CP (2008-11)	Contributi CH versati al Cantone (2008-11)	Contributi CH stanziati per progetti (2008-11)**	Contributi CH versati a progetti (2008-11)	Saldo contributi CH versati a progetti (D-E)	Saldo contributi CH stanziati per progetti (C-D)
Contributo fondo perso cantonale	6'000'000	792'500	1'553'026	1'102'593	450'433	-760'526
Contributo fondo perso intercantonale	800'000	200'000	12'500	0	12'500	187'500
Totale contributi fondo perso cantonale e intercantonale	6'800'000	992'500	1'565'526	1'102'593	462'933	-573'026
Contributo fondo perso Interreg (TI, VS, GR)	5'328'000	3'069'000	4'283'764	444'288	3'839'476	-1'214'764
Di cui, Interreg IV A	4'920'000	2'767'000	4'283'764	444'288	3'839'476	-1'516'764
Di cui, Interreg IV C	408'000	302'000	0	0	0	302'000
Totale contributi fondo perso	12'128'000	4'061'500	5'849'290	1'546'881	4'302'409	-1'787'790
Prestiti	11'000'000	1500000	0	0	0	1'500'000
Misure di stabilizzazione	2'800'000*	0	1'575'000	1'575'000	0	-1'575'000

* L'importo previsto per le misure di stabilizzazione è stato convenuto con la Confederazione in un Accordo aggiuntivo alla Convenzione sulla promozione del programma cantonale d'attuazione della politica regionale 2008-2011.

** Importi promessi. Differenze tra importi promessi e importi versati a progetti conclusi sono possibili. Nel periodo 2008-2011, un progetto finanziato tramite contributo a fondo perso cantonale ha ricevuto CHF 64'530.- al posto dei 71'700.- previsti (PR.10.055). La differenza, pari a CHF 7'170.-, è stata opportunamente detratta dalle richieste finanziarie del Cantone alla SECO per il periodo 2008-2011.

Prestiti – piano delle liquidità

Tabella 7.3

Prestiti - piano delle liquidità Periodo 2008-2011								
A	B	C	D	E	F	G	H	I
Titolo del progetto	Finanzia- mento pianificato CH	Finanzia- mento erogato CH	Saldo prestito	Tasso di interesse annuo	Inizio del prestito: data della decisione	Durata totale del prestito in anni	Data primo amm.to	Fine del progetto: data ultimo amm.to
Malvaglia Comune ristrutturazione ristoro alpino di Dandrio	255'000	255'000	255'000	0%	13.12.2010	25	30.06.2012	30.06.2036
Lavizzara Comune zona industriale a Peccia	285'000	285'000	285'000	0%	01.12.2011	25	30.06.2012	30.06.2036
Airolo Comune di Massagno ristr. colonia Roseto ad Airolo	200'000	200'000	200'000	0%	11.02.2011	25	30.06.2012	30.06.2036
Biasca Comune risanamento pista di ghiaccio	385'000	385'000	385'000	0%	01.12.2011	25	30.06.2012	30.06.2036
Quinto Comune ristrutturazione casa Casermetta a Ambri	450'000	450'000	450'000	0%	05.12.2011	25	30.06.2012	30.06.2036

Valutazione qualitativa

Nonostante i ritardi accumulati nell'adozione delle basi legislative e nell'istituzione delle strutture necessarie per il recepimento e l'attuazione della nuova politica regionale, attraverso la Legge d'applicazione della Legge federale sulla politica regionale sono stati stanziati nel quadriennio 2008-11 aiuti per un ammontare complessivo di 13.7 milioni di franchi (inclusi i finanziamenti del programma Interreg Italia-Svizzera, di cui il Cantone Ticino è capofila) di cui 7.9 milioni a carico del Cantone e 5.8 milioni a carico della Confederazione, a fronte d'investimenti preventivati per un ammontare complessivo di 34.4 milioni di franchi. A questi, vanno aggiunti 1.6 milioni a carico della Confederazione per misure di stabilizzazione, e il mancato utilizzo dei prestiti cantonali e federali, il cui ammontare previsto era pari a 20 milioni di franchi.

Quasi la totalità degli aiuti stanziati sono serviti a finanziare gli studi di base a sostegno della pianificazione e dello sviluppo strategico delle cinque filiere principali (bosco legno, audiovisivo, itinerari turistico-culturali, turismo e trasferimento tecnologico), all'approfondimento di alcuni progetti e al finanziamento delle strutture di gestione. Un primo importante progetto concernente la filiera bosco-legno ha inoltre potuto essere sostenuto finanziariamente. Da notare che diversi progetti, per i quali è stato sostenuto finanziariamente l'approfondimento, non sono ancora giunti a completa maturazione e gli aiuti potranno essere stanziati verosimilmente solo nel nuovo quadriennio (ad esempio: la carta turistica, la film commission, il progetto Digital Film Suisse, un progetto di gestione condivisa del bosco nel Mendrisiotto, un progetto di bike sharing nel Bellinzonese, la realizzazione del supporto informatico per gli itinerari turistico-culturali, il centro di competenze sul paesaggio costruito in Valle Maggia, l'infrastrutturazione del polo di sviluppo economico di Arbedo-Castione).

A livello di priorità tematiche (Tabella 7.1), nel quadriennio 2008-11 l'Obiettivo 1 è stato il campo in cui si concentrava la maggior parte dei finanziamenti della nuova politica regionale del Canton Ticino, con 14 milioni di credito quadro cantonale e 5 milioni messi a disposizione dalla Confederazione per il finanziamento di progetti a fondo perso cantonali, ai quali vanno ad aggiungersi i 2.5 milioni di credito quadro cantonale e i 5 milioni della Confederazione per il finanziamento del programma Interreg Italia-Svizzera. Tuttavia, dei 19 milioni di finanziamenti a fondo perso cantonale previsti, soltanto 4.8 milioni sono stati stanziati da Cantone e Confederazione per finanziare 35 progetti di politica regionale (3.6 e 1.2 milioni rispettivamente). Questi hanno raccolto finanziamenti per conto proprio per un ammontare pari a 1.9 milioni di franchi e per conto di terzi per 0.7 milioni. Dei 7.2 milioni stanziati, sono stati versati nel periodo d'attuazione 2008-11 aiuti a 26 progetti per un ammontare complessivo di 2.4 milioni circa (1.7 dal Cantone, 0.7 dalla Confederazione).

Molto miglior uso è stato fatto dei fondi stanziati nell'ambito del programma Interreg. Dei 7.5 milioni complessivi previsti, sono stati stanziati 6.7 milioni (2.4 e 4.3 milioni a carico di Cantone e Confederazione rispettivamente) per 123 progetti di un valore di oltre 20 milioni di franchi (di cui, 9.5 a carico di privati e 4.4 tramite fondi di terzi, ai quali occorre aggiungere anche i finanziamenti degli altri cantoni facenti parte del programma Interreg Italia-Svizzera, ossia Vallese e Grigioni, nonché di altri cantoni). Dei 6.7 milioni stanziati, sono stati versati aiuti a 18 progetti per un ammontare complessivo di 0.7 milioni di franchi (di cui 0.3 a carico del Cantone e 0.4 della Confederazione).

Per quanto riguarda il finanziamento di progetti rivolti al miglioramento delle strutture (Obiettivo 2), dei 3 milioni totali di contributi a fondo perso previsti (di cui 2 milioni a carico del Cantone e 1 milione a carico della Confederazione), soltanto 1.1 milioni di aiuti sono stati stanziati nel periodo 2008-11 a favore di 8 progetti (di cui 0.7 a carico del Cantone e 0.4 a carico della Confederazione), il cui ammontare è stato interamente versato nel corso del quadriennio 2008-11. Questo obiettivo non ha raccolto finanziamenti privati né per conto di terzi.

Per quanto riguarda il finanziamento di progetti nell'ambito delle zone a basso potenziale (Obiettivo 3), dei 3 milioni di credito quadro cantonale, sono stati utilizzati 35'000 franchi per il finanziamento di un solo progetto (Onsernone 2020), peraltro non finanziato direttamente dalla politica regionale, bensì con fondi dalla Sezione enti locali e dalla Sezione promozione economica.

Degli 1.8 milioni totali di credito quadro previsti per il finanziamento di progetti intercantionali (di cui 1 milione a carico del Cantone e 0.8 della Confederazione), sono stati stanziati aiuti per 6 progetti per un ammontare complessivo di 1 milione di franchi, di cui poco meno di 1 milione a carico del Cantone e 12'500 franchi a carico della Confederazione. I 6 progetti, del valore di 16.5 milioni complessivi, hanno raccolto finanziamenti per conto proprio per 8.3 milioni di franchi, e 7.2 milioni per conto di terzi. Da segnalare il progetto Sasso San Gottardo, che da solo ha raccolto gli 8.3 milioni di franchi per conto proprio e 0.8 milioni di finanziamento a fondo perso del Cantone Ticino. Del milione stanziato, sono stati versati aiuti per 4 progetti per un ammontare complessivo di 0.2 milioni, tutti a carico del Cantone.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei fondi di politica regionale messi a disposizione dalla Confederazione secondo la Convenzione di programma per il quadriennio 2008-11 a livello di strumenti finanziari (Tabella 7.2), dei 6 milioni previsti a sostegno di progetti finanziati tramite contributi a fondo perso cantonale, sono stati stanziati aiuti della Confederazione per un ammontare complessivo di 1.5 milioni di franchi. Di questi, 1.1 sono stati versati nel corso del quadriennio 2008-11.

Dei 0.8 milioni previsti a sostegno di progetti finanziati tramite contributi a fondo perso intercantionali, sono stati stanziati 12'500 franchi, che sono stati interamente stati versati nel corso del quadriennio 2008-11.

Dei 5.3 milioni previsti secondo la Convenzione di programma per il programma Interreg Italia-Svizzera, sono stati stanziati per progetti 4.3 milioni di franchi nel quadriennio 2008-11, di cui 0.4 milioni sono stati versati.

In totale, dei 12.1 milioni previsti a sostegno di progetti finanziati tramite contributi a fondo perso, sono stati stanziati aiuti federali per un ammontare complessivo di 5.8 milioni, dei quali 1.5 sono stati versati nel corso del periodo d'attuazione 2008-11.

Degli 11 milioni di prestiti previsti, 0 franchi sono stati utilizzati (cfr. sotto).

Per contro, le misure di stabilizzazione della Confederazione hanno permesso il finanziamento di 5 progetti per un ammontare complessivo di 1.6 milioni di franchi (già versati).

Oltre all'insoddisfacente utilizzo dei contributi a fondo perso, va sottolineata la mancata utilizzazione dei prestiti. Per nessun progetto presentato, in fase di approfondimento o previsto nel nuovo quadriennio è ipotizzabile l'utilizzo dello strumento del prestito, fatta eccezione per l'urbanizzazione del polo di sviluppo economico di Arbedo Castione.

Questa situazione è dovuta principalmente a tre fattori. Il primo riguarda la constatazione che raramente progetti di politica regionale sono promossi direttamente dai Comuni, per i quali questo strumento sarebbe invece interessante. Il secondo aspetto riguarda il fatto che i progetti di politica regionale, operando in ambito pre-concorrenziale e di messa in rete, sono spesso di natura immateriale. Un terzo fattore è riconducibile alla possibilità di fare capo ad altre leggi settoriali per il finanziamento (in particolare L-Tur e Decreto complementare di politica regionale, che possono intervenire con aiuti a fondo perso) di infrastrutture materiali. Non va infine sottaciuto il fatto che i progetti attualmente conosciuti non sarebbero economicamente sostenibili, qualora venisse concesso un prestito.

Un'ultima considerazione va fatta in merito ai prestiti federali. Non va infatti dimenticato che qualora un progetto dovesse fallire o non fosse in grado di ripagare il mutuo federale, il Cantone sarebbe chiamato a rimborsare alla Confederazione la metà del mutuo concesso, sottraendo pertanto preziose risorse ad altri progetti. A titolo di paragone nel periodo 1990-

2010 il Cantone ha dovuto versare alla Confederazione 5.1 milioni di franchi per perdite su mutui LIM.

Capitolo 4 – Valutazione dell’impatto

Visti i ritardi accumulati in merito al recepimento e all’implementazione della nuova politica regionale a livello cantonale e, di conseguenza, il raggiungimento parziale degli obiettivi fissati per il quadriennio 2008-11, non siamo in grado di effettuare una valutazione dell’impatto della politica regionale del Canton Ticino per il periodo citato.

Nondimeno, il Programma d’attuazione della politica regionale per il prossimo quadriennio, inserendosi in un disegno di sviluppo economico più ampio, si avvarrà di diverse attività di monitoraggio della realtà economica cantonale.

Nell’ambito della strategia cantonale in materia di sviluppo economico, è infatti intenzione del Canton Ticino attivare le seguenti iniziative:

- analisi della competitività territoriale;
- applicazione coordinata e sinergica degli strumenti di sostegno allo sviluppo economico (politica regionale, innovazione economica e turismo);
- nuova governance (legittimità a livello strategico e coordinamento a livello operativo).

Per quanto concerne l’analisi della competitività territoriale si segnalano in particolare i seguenti progetti:

Osservatorio delle politiche settoriali

Integrato nelle attività dell’Istituto di ricerche economiche (IRE) della facoltà di scienze economiche dell’Università della Svizzera italiana, l’Osservatorio delle Politiche Economiche (O-Pol) è uno strumento di ricerca, analisi e divulgazione di conoscenza della realtà e della politica economica del Cantone Ticino. L’obiettivo costituente è dato principalmente dalla necessità di avere valutazioni scientifiche delle misure economiche adottate o da adottare (valutazione ex-post e ex-ante) e studi economici utili per i processi decisionali dell’autorità cantonale. I prodotti e i servizi forniti dall’Osservatorio, oltre al Dipartimento delle Finanze e dell’Economia, committente principale dell’O-Pol, possono essere utilizzati e fruibili da Istituzioni ed Enti interessati a trarre un beneficio informativo e analitico per la comprensione delle politiche economiche promosse e attuate sul territorio (esempio i quattro Enti regionali di sviluppo (ERS) e le rispettive Agenzie (ARS), i Comuni, nonché i soggetti pubblici e privati coinvolti in processi di sviluppo del territorio). Le funzioni principali di O-Pol si concentrano nella produzione e diffusione di studi e dispositivi di lavoro utili agli enti economici operanti a diverso livello nel Cantone. Questo si traduce nella capacità di osservare, descrivere, relazionare e divulgare dati e informazioni sul sistema economico locale, attraverso la valutazione, l’identificazione dei punti deboli e dei punti di forza. Il fine diretto mira alla facilitazione della attività decisionale e pianificatoria in materia di promozione e politica economica. Le attività operative si declinano su due ambiti interconnessi tra loro, il monitoraggio della competitività economica locale e il monitoraggio e la valutazione delle misure promosse.

Osservatorio del turismo

L’osservatorio del turismo (O-Tur) è integrato nelle attività di ricerca, formazione e servizio sia dell’Istituto di ricerche economiche (IRE), sia dell’Università della Svizzera italiana e al suo Master in turismo internazionale. O-Tur ha come primo obiettivo l’aumento e la divulgazione della conoscenza sul settore turistico cantonale, grazie all’osservazione sistematica e all’analisi, con metodi quantitativi e qualitativi, della domanda turistica e dell’offerta locale nelle destinazioni ticinesi. O-Tur comprende inoltre l’implementazione di un sistema di monitoraggio del turismo che fungerà da supporto per i processi decisionali strategici degli Enti turistici, dell’Amministrazione cantonale e degli operatori del settore.

Valorizzazione dei potenziali economici cantonali

Nel corso del 2010 la Divisione economia ha dato mandato alla società di consulenza di Zurigo BHP di elaborare una strategia per la valorizzazione dei potenziali economici cantonali. Il rapporto conclusivo, consegnato a giugno 2011, ha identificato cinque assi prioritari con relative ipotesi di intervento dei quali si terrà conto per aggiornare le politiche di sviluppo economico cantonale.

L'applicazione della politica regionale ha permesso un'applicazione coordinata e sinergica di tutti gli strumenti di sostegno allo sviluppo economico, in primis quelli in favore dell'innovazione e del turismo. Non è infatti un caso che attualmente, parallelamente ai progressi fatti registrare a livello cantonale nell'applicazione della politica regionale, siano state avviate la revisione della Legge per l'innovazione economica e della Legge sul turismo. Considerato che l'applicazione della politica regionale, della politica turistica e della politica dell'innovazione sono gestite da un unico ufficio (l'Ufficio per lo sviluppo economico del Dipartimento delle finanze e dell'economia), in stretta collaborazione con i partner istituzionali, si può affermare che il Cantone Ticino ha scelto ed adottato un approccio integrato allo sviluppo economico.

L'applicazione di un programma di sviluppo economico ambizioso e complesso, necessita infine di un'ampia condivisione a livello strategico da parte delle cerchie interessate e un'ottima collaborazione a livello operativo. Se la legittimità delle priorità dello sviluppo economico a livello strategico è garantita dal Gruppo strategico della politica regionale, l'operatività sarà garantita con l'entrata in funzione dei manager regionali affiancata dalla recente nomina del direttore della fondazione Agire, nonché dalla riorganizzazione della Divisione economia avvenuta a maggio del 2011. Nel nuovo organigramma, l'ufficio per lo sviluppo economico si assumerà la responsabilità di coordinare e ottimizzare al meglio le attività di queste diverse entità, che agiranno come un unico team a favore dello sviluppo economico cantonale. Per quanto concerne il settore turistico il coordinamento a livello operativo avviene già con la costituzione, circa un anno fa, del tavolo operativo del turismo.

È evidente che l'applicazione di una strategia di sviluppo economico necessita della sufficiente flessibilità, per potersi adeguare al meglio allo sviluppo economico reale e cogliere eventuali nuove opportunità di sviluppo non preventivate. In ogni caso un eventuale adeguamento della strategia di sviluppo economico sarà fondata su indicazioni scaturite da un'analisi delle traiettorie di crescita cantonale e legittimata dalle decisioni del Gruppo strategico della politica regionale.

Capitolo 5 – Valutazione in merito alla sostenibilità

Nel Programma d'attuazione 2008-2011 si era sottolineata la necessità, per rendere concretamente sostenibili le misure di politica regionale, della presa di coscienza e dello sfruttamento delle competenze di tutti gli attori interessati. Quest'idea ha preso forma nella creazione delle piattaforme tematiche create per ogni filiera, che riuniscono intorno ad un tavolo tutti gli attori decisivi e le conoscenze indispensabili per elaborare e seguire i relativi progetti.

Quanto è stato attuato è dunque ritenuto sostenibile e metodologicamente innovativo sia in termini ambientali (grazie ai lavori interdisciplinari delle piattaforme e di altri gremi), sia sociali (grazie alle nuove istituzioni create e alla loro continua ricerca di consenso attorno alle iniziative e ai progetti promossi), sia economici (grazie all'adozione di procedure che prevedono sempre un'analisi di fattibilità tecnica e di sostenibilità economica dei progetti prima che vengano realizzati).

Conclusioni

Il periodo 2008-2011 è da considerarsi a tutti gli effetti un periodo transitorio per quanto concerne l'attuazione della politica regionale.

Concretamente la politica regionale nel Cantone Ticino ha potuto essere testata, anche se in forma transitoria e parziale, solo a partire dalla seconda metà del 2010. Parimenti, è solo dal mese di ottobre 2011 che sono stati attivati tutti i gremii necessari all'attuazione della politica regionale.

Tuttavia, grazie al consenso raggiunto in seno alle varie piattaforme tematiche, seppure composte in modo provvisorio, è stato possibile lanciare degli studi di base e alcuni progetti-pilota, che hanno permesso di ottenere le prime indicazioni sulla validità degli orientamenti strategici definiti per gli anni 2008-2011 e la creazione delle premesse necessarie, in particolare il consenso delle piattaforme sulle principali direttrici progettuali, che permetteranno l'implementazione di progetti concreti già a partire dai primi mesi del nuovo quadriennio.

Malgrado i risultati limitati a livello di esborsi finanziari, le esperienze e le indicazioni scaturite in oltre un anno di applicazione di politica regionale hanno permesso di elaborare un programma d'attuazione 2012-2015 oltremodo ambizioso quanto concreto in molti suoi elementi.

Nell'ambito delle trattative per la firma della convenzione con la SECO, il Cantone Ticino ha precisato gli obiettivi di politica economica regionale, ricombinando i 12 campi d'attività presentati nel programma d'attuazione 2012-2015.

La precisazione degli obiettivi di politica economica regionale da parte del Canton Ticino per il prossimo quadriennio, e la loro ricombinazione nei due obiettivi-tema principali e nei tre che ne fanno da corollario, permette una più facile identificazione delle priorità di politica economica regionale del Canton Ticino. In particolare, la distinzione tra i rami interessati dalle misure (industria manifatturiera e servizi associati, e il ramo dei servizi di alloggio e ristorazione, ossia il turismo) consente di chiarire i presupposti per un'azione che nei due casi dovrà necessariamente seguire logiche, metodi e tempi diversi. Inoltre, la distinzione permette un più facile accostamento agli obiettivi delle altre due leggi quadro della politica cantonale di sviluppo economico, ossia la L-Inn e la L-Tur, a sostegno rispettivamente del settore industriale e del turismo. Parallelamente, tale ricombinazione dovrebbe consentire alle strutture di monitoraggio di cui il Cantone si è dotato per l'osservazione e l'identificazione delle traiettorie di crescita (macrotrend), per l'analisi della competitività regionale, e per la valutazione dell'impatto delle politiche, di operare al meglio nei rispettivi ambiti.

Si può pertanto affermare che i lavori di questa fase di transizione sono stati un investimento necessario per il futuro: dopo una prima fase di riorganizzazione e consolidamento, il Cantone Ticino è quindi pronto ad entrare nel vivo dell'attuazione e a cogliere i frutti di questo importante e necessario sforzo di coesione e meditata impostazione strategica.

Panoramica dei progetti sostenuti

Tabella 7.4 (cfr. documento Excel)